

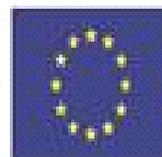
OCN LIVELLO 2
CORSO SULL'INCLUSIONE SOCIALE E LA
DIVERSITÀ

PROGETTO LEARNING FOR LIVING
TOGETHER

MANUALE PER GLI STUDENTI



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflettono solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Contenuti

	Titolo	Pag.
Parte 1	Il Progetto Learning for Living Together	4
Parte 2	Il Corso Inclusione Sociale e Diversità	8
Lezione 1	Comprendere la Migrazione Umana	13
Lezione 2	Comprendere la Complessità delle Migrazioni Internazionali	20
Lezione 3	Pregiudizi sull'Immigrazione	25
Lezione 4	Comprendere lo Status della Migrazione e la Cittadinanza Attiva	33
Lezione 5	Comprendere il Multiculturalismo, l'Inclusione Sociale e la Diversità	40
Lezione 6	Comprendere il Multiculturalismo, l'Inclusione Sociale e la Diversità	43
Lezione 7	Comprendere la Resilienza dei Migranti	49
Lezione 8	Comprendere l'integrazione e l'inclusione	53
Lezione 9	Consapevolezza dell'Impatto Positivo dei Migranti nella Società	60
Appendice	Glossario della Migrazione	63

Parte 1: Il Progetto Learning for Living Together

1.0 Finanziamento

Il Southern Regional College (SRC) ha ottenuto un finanziamento europeo per la realizzazione di un progetto di “*Innovazione e Scambio di Buone Pratiche per l’Apprendimento degli Adulti*” con partner irlandesi, inglesi, lettoni, italiani e svedesi. Il progetto ha sviluppato un programma on-line sui temi dell’uguaglianza e della diversità a supporto delle comunità dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Il progetto si basa sull’obiettivo del Programma ERASMUS+ relativo all’educazione degli adulti volto a “sviluppare prodotti innovativi e svolgere un’intensa attività di diffusione e valorizzazione dei risultati nel sostenere, ampliare e sviluppare le competenze degli educatori”.

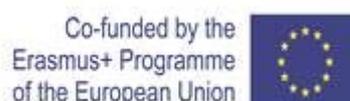
1.1 Obiettivi di Progetto

Gli Obiettivi del progetto sono:

- Lavorare in maniera collaborativa con le 6 organizzazioni partner transnazionali con sede nel Regno Unito, in Irlanda, Italia, Lettonia e Svezia che hanno una profonda expertise nella formazione degli adulti migranti/rifugiati/richiedenti asilo/comunità sviluppando, sperimentando, adattando e sostenendo l'utilizzo di materiali e pratiche innovativi;
- Sviluppare materiali innovativi per tutor/formatori degli adulti. Tali materiali saranno inizialmente erogati a 25 tutor adulti attraverso un corso di formazione transnazionale basato sull’inclusione sociale e la diversità;
- Sperimentare i materiali formativi innovativi. I 25 tutor sperimenteranno i materiali con 100 discenti adulti durante il progetto, fornendo feedback continui sui vantaggi dei materiali e sulle eventuali modifiche necessarie;
- Sviluppare un percorso formativo, in modalità blended e della durata di 16 ore, sui temi dell’inclusione sociale e della diversità, comprensivo di un manuale pedagogico e materiali tra cui documentari, podcast e case study di vita reale (con rifugiati, migranti economici, richiedenti asilo) per discenti adulti e i loro tutor;
- Costruire nuovi network di supporto alle organizzazioni partner e ai rispettivi tutor per lo sviluppo del loro raggio d’azione, delle loro capacità e abilità in un’ottica volta a favorire future collaborazioni a livello transnazionale;
- Condividere i risultati con network più ampi all’interno di ciascun paese partner aumentando la loro capacità di combattere il razzismo all’interno del proprio paese.

L’impatto sul target group - discenti adulti sarà in termini di:

- maggiore conoscenza dei bisogni dei nuovi migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo
- nuovi approcci all’apprendimento sul tema dell’integrazione di nuove comunità
- maggiore senso di iniziativa
- maggiore livello di competenze digitali
- più elevati livelli di fiducia, abilità e consapevolezza culturale



L'impatto sullo staff dei tutor per l'Educazione degli Adulti sarà in termini di:

- maggiore livello di fiducia e competenza nei loro approcci pedagogici con i discenti adulti
- nuovi network di supporto con altri membri del personale a livello europeo per future collaborazioni sul tema della cittadinanza europea a beneficio dei loro discenti e del loro ruolo di sostegno a gruppi di studenti locali e non nel diventare cittadini europei
- una più ampia banca-dati di approcci, materiali e casi studio da utilizzare in classe/comunità
- maggiore conoscenza dei bisogni dei nuovi migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo
- nuovi approcci all'apprendimento sul tema dell'integrazione di nuove comunità

L'impatto a lungo termine del progetto consentirà di prevenire e affrontare la marginalizzazione, l'intolleranza e il razzismo nell'ambito di un framework di pari opportunità per tutti, in grado di offrire una vasta gamma di risorse innovative adatte all'educazione degli adulti in tutta Europa.

1.3 I partner

La Partnership consta delle seguenti 6 organizzazioni di 5 paesi europei (Regno Unito, Irlanda, Lettonia, Svezia e Italia):

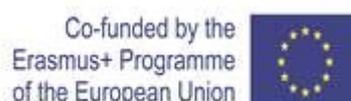
- **Southern Regional College (SRC)**

Il Southern Regional College (SRC) offre formazione e istruzione a oltre 30.000 studenti a tempo pieno e part time ogni anno nell'Irlanda del Nord. Il College ha un team dedicato ai Finanziamenti Esterni e agli Affari Internazionali che dal 2007 ha assicurato oltre €2.5 milioni in finanziamenti europei attraverso progetti di lifelong learning ed Erasmus+. Ciò ha consentito a oltre 1000 tra studenti e personale di svolgere tirocini lavorativi, visite di studio e job shadowing in tutta Europa.

Nel settembre 2015, SRC ha ricevuto la Carta Erasmus + VET in riconoscimento della propria capacità operativa di gestire progetti di mobilità di alta qualità e degli sforzi per favorire l'internazionalizzazione dei progetti Erasmus +. Il College ha anche ricevuto premi per il loro lavoro svolto con le minoranze etniche e i studenti migranti.

- **Radosas Iniciativas Centrs, Lativa**

Radošās iniciatīvas centrs (Creative Initiative Centre) è stata fondata nel 2007 a Riga per promuovere l'integrazione sociale e lo sviluppo personale attraverso la creatività. RIC aiuta a migliorare gli standard e la qualità della vita all'interno della comunità locale. La RIC è una ONG con status di organizzazione benefica che lavora nel campo della beneficenza, del welfare, dell'istruzione e delle comunità svantaggiate. I principali target group includono la comunità dei migranti, le famiglie a basso reddito e a rischio, i giovani e le persone con disabilità. RIC offre formazione multilingue ai beneficiari per favorirne la partecipazione e rompere le barriere attraverso l'espressione artistica. Promuove attivamente l'inclusione sociale e realizza una pluralità di attività per rafforzare l'auto-consapevolezza e l'autosufficienza degli individui, nonché le skill



pratiche per migliorarne l'occupabilità. La RIC ha anche formato gli assistenti sociali sull'uso dei metodi di arte-terapia per responsabilizzare gli individui.

- **CONFORM S.C.A.R.L, Italy**

CONFORM - Consulenza, Formazione e Management S.c.a.r.l opera da 20 anni a livello nazionale e internazionale promuovendo progetti di ricerca, piani di formazione, con format e soluzioni innovative, in presenza, esperienziali e in modalità e-learning, attività di consulenza e assistenza tecnica alle imprese e alla PA, con il supporto di personale esperto, un team consolidato di formatori, consulenti, professionisti, manager e imprenditori.

CONFORM ha un'esperienza significativa nella progettazione e realizzazione di iniziative di ricerca, di formazione professionale competence-based, work experience e job placement, nonché di prodotti formativi multidisciplinari e multimediali disponibili su piattaforma e-learning dedicata.

CONFORM ha molti anni di esperienza nei progetti UE e ha sviluppato piattaforme sociali e di e-learning per facilitare l'informazione, il dibattito, il dialogo e l'interazione con altri canali social, informal learning, accesso a pacchetti multimediali basati su logiche di visual thinking e l'utilizzo di animazioni interattive 2D/3D e business games, video tutorial, testi ed e-book.

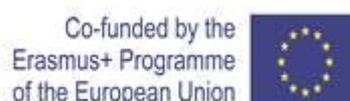
- **Dundalk Institute of Technology, Ireland**

Il Dundalk Institute of Technology (DKIT) è tra i principali istituti di tecnologia in Irlanda, con quasi 5.000 studenti e ospita una gamma completa di Bachelor, Master e programmi di dottorato. Tra i molti programmi offerti dal college c'è il programma di Assistenza Sociale ospitato dal Department of Humanities, responsabile della formazione degli studenti del corso che, una volta qualificati, lavorano con i soggetti più svantaggiati della società, compresi richiedenti asilo e rifugiati. La formazione prevede attività di placement degli studenti in comunità in cui essi vengono supportati nello sviluppo di programmi di integrazione per immigrati e rifugiati. I metodi di insegnamento utilizzati nel corso sono progettati per consentire agli studenti di sviluppare competenze per lavorare in un contesto multiculturale e di essere in grado di facilitare il lavoro con persone di qualsiasi estrazione etnica.

Il programma di assistenza sociale promuove e insegna la diversità culturale e l'integrazione nelle attività formative in aula, in un'ottica volta a consentire agli studenti di sviluppare progetti ad hoc per le comunità interessate e facilitare l'integrazione di nuove comunità.

- **Mottagningsenheten Adjunkten, Sweden**

Mottagningsenheten Adjunkten è la Sezione Risorse e supporto del Dipartimento dell'Istruzione del comune di Linköping ed eroga programmi di apprendimento nel campo dell'apprendimento degli adulti, della genitorialità e della cittadinanza attiva per i cittadini svedesi e gli immigrati. Adjunkten ha una consolidata esperienza di lavoro con i bambini e gli adulti appena arrivati in Svezia. La Sezione registra tutti gli alunni appena arrivati nel Comune di Linköping nel sistema scolastico e realizza indagini sulle loro capacità educative e sulla salute. Gli alunni frequentano corsi e attività che li introducono alla lingua, alla società e alla scuola svedese. Il numero di alunni varia dai



25 ai 120, mentre il periodo di permanenza ad Adjunkten varia dalle 2 alle 8 settimane, durante il quale il dipartimento lavora a stretto contatto con i genitori/tutori legali, organizzando riunioni e corsi per consentire una rapida integrazione.

- **Kettle of Fish, Northern Ireland**

Kettle of Fish CIC è una pluri-premiata società di produzione filmica con sede a Portadown, Co. Armagh. Essa si configura come una Community Interest Company, ovvero un'impresa sociale i cui profitti sono reinvestiti nell'azienda o nella comunità. Kettle of Fish è specializzata nella realizzazione di film che affrontano tematiche "complesse", quali razzismo, settarismo, esclusione sociale, povertà ed ha una significativa esperienza di lavoro con i migranti, i bambini appena arrivati e i giovani. Usando una citazione della società, "Con i film di Kettle of Fish si ottiene qualcosa di diverso. Nuove prospettive su temi comuni. Un'angolazione diversa. Un nuovo modo di vedere. Un approccio più stimolante che sblocca aspetti inaspettati di una storia, scopre nuove narrazioni, con una risonanza più profonda. Si mette in evidenza ciò che ci è già familiare. Rendiamo semplici e comprensibili temi nuovi o complessi. Molto più che film-maker, siamo produttori di conoscenza e di dialogo".



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Parte 2 Il Corso Inclusione Sociale e Diversità Informazioni

2.1 Finalità del Manuale

La finalità del presente manuale è fornire agli studenti tutte le informazioni e i materiali richiesti per il seguente corso:

OCN LEVELLO 2 INCLUSIONE SOCIALE E DIVERSITÀ

Crediti: 3

Codice: ED8/2/NI/027

N. Riferimento dell'Unità: CBE292

2.2 Lezioni

Il corso prevede le seguenti nove lezioni:

Lesson 1	Comprendere la Migrazione Umana
Lesson 2	Comprendere la Complessità delle Migrazioni Internazionali
Lesson 3	Pregiudizi sull'Immigrazione
Lesson 4	Comprendere lo Status della Migrazione e la Cittadinanza Attiva
Lesson 5	Comprendere il Multiculturalismo, l'Inclusione Sociale e la Diversità
Lesson 6	Comprendere il Multiculturalismo, l'Inclusione Sociale e la Diversità
Lesson 7	Comprendere la Resilienza dei Migranti
Lesson 8	Comprendere l'integrazione e l'inclusione
Lesson 9	Consapevolezza dell'Impatto Positivo dei Migranti nella Società

2.3 Accredimento

Il corso è accreditato al Livello 2 dall'Open College Network Northern Ireland.

<https://www.ocnni.org.uk>

2.4 Risultati dell'apprendimento e Criteri di valutazione

La seguente tabella evidenzia i dettagli dei risultati dell'apprendimento e dei criteri di valutazione per ciascuna lezione. Ad essa segue una Griglia di Valutazione del Discente da completare al termine del corso.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Titolo	Comprendere l'Inclusione Sociale e la Diversità
Livello	Due
Crediti	3
Ore di apprendimento guidato	20
Codice OCN NI	ED8/2/NI/027
N. Riferimento dell'Unità	CBE292
Risultati dell'apprendimento	Criteri di valutazione
1. Sapere cosa si intende per migrazione	1.1. Definire cosa si intende con il termine migrazione 1.2. Descrivere con esempi l'immigrazione e l'emigrazione 1.3. Illustrare con esempi trend migratori 1.4. Confrontare le diverse forme di migrazione
2. Essere consapevoli delle complessità associate all'immigrazione	2.1. Riassumere le ragioni per le quali le persone lasciano i propri paesi 2.2. Descrivere con esempi gli effetti positivi e negativi della migrazione internazionale 2.3. Descrivere la differenza tra emigrante ed immigrato
3. Essere consapevoli dei pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati e di come potrebbero essere affrontati	3.1. Riassumere i vari pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati e le ragioni per cui possono esistere 3.2. Riassumere attraverso esempi le strategie che possono essere usate per dissipare idee sbagliate riguardo all'immigrazione e agli immigrati
4. Comprendere lo status dell'immigrazione e la cittadinanza attiva	4.1. Riassumere cosa si intende con i seguenti termini (a) richiedente asilo (b) rifugiato (c) lavoratore migrante (d) immigrato senza documenti (e) minore non accompagnato/separato 4.2. Descrivere la differenza tra tratta degli esseri umani e traffico dei migranti 4.3. Descrivere come i diversi status di immigrazione impattano sulla società e sugli individui compresi: (a) inclusione sociale (b) integrazione (c) cittadinanza attiva
5. Comprendere il multiculturalismo, l'inclusione sociale e la diversità	5.1 Riassumere cosa si intende con i seguenti termini: (a) Multiculturalismo (b) Assimilazione (c) Interculturalità (d) Integrazione (e) Diversità culturale 5.2 Descrivere i benefici e le sfide del vivere in una società multiculturale
6 Essere consapevoli delle sfide e delle opportunità affrontate dagli immigrati	6.1 Descrivere le sfide e le opportunità che possono essere affrontate dagli immigrati
7 Comprendere la resilienza negli immigrati	7.1 Definire il termine resilienza 7.2 Descrivere i diversi modi in cui gli immigrati possono mostrare resilienza e come ciò possa favorirne l'inclusione
8 Comprendere l'integrazione e l'inclusione	8.1 Descrivere cosa si intende con il termine integrazione

	8.2 Riassumere gli undici principi fondamentali comuni della politica di integrazione dei migranti nell'UE 8.3 Descrivere il legame tra integrazione e cittadinanza attiva 8.4 Descrivere la differenza tra inclusione e esclusione 8.5 Descrivere come i principi fondamentali comuni della politica di integrazione europea possano essere applicati in situazioni quotidiane con gli immigrati
8 Essere consapevoli dell'impatto positivo degli immigrati sulla società	9.1 Descrivere l'impatto positivo dei migranti sulla società

Guida alla valutazione

Il seguente metodo di valutazione può essere utilizzato per garantire che tutti i risultati dell'apprendimento e i criteri di valutazione siano pienamente coperti.

Metodo di valutazione	Definizione	Possibile Contenuto
Portfolio delle prove	Una raccolta di documenti contenenti il lavoro realizzato da valutare quale prova per soddisfare i risultati delle competenze richieste Oppure Una raccolta di documenti contenenti lavori che mostrano i progressi dello studente durante il corso	Appunti/lavoro scritto dello studente Diario dello studente Peer notes Osservazioni Note delle discussioni
Dimostrazioni pratiche / compiti	Una dimostrazione pratica di una abilità/situazione selezionata dal tutor o dal discente, volta a favorire messa in campo e la pratica di skill e conoscenze da parte dello studente	Osservazioni Appunti/lavoro scritto dello studente Diario dello studente
Prove del corso	Ricerca o progetti che rilevano ai fini del risultato finale del discente e dimostrano le skill e/o le Conoscenze acquisite durante il corso	Osservazioni Appunti/lavoro scritto dello studente Diario dello studente Note/registo del Tutor
E-assessment	Uso delle ICT per valutare il lavoro dei discenti	Portfolio elettronico E-tests

Informazioni aggiuntive sull'unità

Data dell'esame dell'unità*	
Dettagli della relazione tra l'unità e gli standard occupazionali/professionali/curricula rilevanti (se pertinente)	
Struttura di classificazione dell'unità	
Supporto fornito da un organismo di certificazione di istruzione secondaria o altro organismo appropriato (laddove necessario)	
Collocazione dell'unità all'interno del sistema di classificazione del tema/settore	14.1 Fondamenti per l'apprendimento
Nome dell'organizzazione che eroga l'unità	
Disponibilità per l'uso da parte di* (Condivisa/ristretta)	
Data a partire dalla quale l'unità è disponibile all'uso da parte degli studenti (data di inizio operativa)	

Modello A1: Griglia di Valutazione del Discente

Corso: Inclusione Sociale e Diversità	Codice Corso: ED8/2/NI/027	Nome dello studente:
Titolo Unità: Inclusione Sociale e Diversità	Codice Unità: CBE292	Tutor/Valutatore:
Livello: 2	Crediti: 3	Valutatore interno:

Criteria di Valutazione	Task della Valutazione	Raggiunto	Evidenze	Rif	Valutatore	Data	IM	Data
1	Sapere cosa si intende per migrazione		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	1.1 1.2 1.3 1.4				
2	Essere consapevoli delle complessità associate alla migrazione		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	2.1 2.2 2.3				
3	Essere consapevoli dei pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati e di come potrebbero essere affrontati		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	3.1 3.2 3.3 3.4				
4	Comprendere lo status dell'immigrazione e la cittadinanza attiva		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	4.1 4.2 4.3				
5	Comprendere il multiculturalismo, l'inclusione sociale e la diversità		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	5.1				
6	Essere consapevoli delle sfide e delle opportunità affrontate dagli immigrati		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	6.1				

7	Comprendere la resilienza negli immigrati		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	7.1 7.2				
8	Comprendere l'integrazione e l'inclusione		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	8.1 8.2 8.3 8.4 8.5				
9	Essere consapevoli dell'impatto positivo degli immigrati sulla società		Libretto di valutazione del discente (Booklet)	9.1				

Questo modello dovrebbe essere posto nella parte anteriore del portfolio del discente e utilizzato per riassumere il processo di valutazione.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 1

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere la migrazione umana	
Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Definire cosa si intende con il termine migrazione ▶ Spiegare la differenza tra migrazione e immigrazione ▶ Elencare i principali trend migratori storici ▶ Delineare le diverse forme di migrazione che conosci 	
Valutazione: Pagine del Booklet 6-9 1.1 Definire cosa si intende con il termine migrazione 1.2 Descrivere con esempi l'immigrazione e l'emigrazione 1.3 Illustrare con esempi i trend migratori 1.4 Confrontare le diverse forme di migrazione	
Lezione 1: Cosa significa per te migrazione? Qual è la differenza tra immigrazione ed emigrazione? Sei a conoscenza di grandi movimenti di persone nella storia? Quali sono i diversi tipi di migrazione?	

.....

Informazioni aggiuntive

Le Nazioni Unite definiscono la *Migrazione* come il movimento di una persona o di più persone da un luogo a un altro, che comporta un cambio permanente della propria abitazione per un anno. Può essere interno o internazionale.

La Migrazione è l'attraversamento del confine di un'unità politica o amministrativa per un periodo minimo di tempo. Comprende il movimento di rifugiati, sfollati, sradicati e migranti economici. La migrazione interna si riferisce al movimento da un'area (una provincia, un distretto o un comune) a un'altra all'interno di un paese. La migrazione internazionale è un trasferimento territoriale di persone tra stati. Due forme di trasferimento possono essere escluse da questa ampia definizione: la prima riguarda un movimento territoriale che non comporta alcun cambiamento nei legami di appartenenza sociale e pertanto è sostanzialmente irrilevante sia per l'individuo che per la società di origine e di destinazione, come nel turismo; la seconda, invece, concerne una ricollocazione in cui individui o gruppi di individui sono soggetti meramente passivi piuttosto che agenti attivi del movimento, come nel caso del trasferimento organizzato di rifugiati dagli stati di origine in luoghi sicuri.

(www.unesco.org/new/en/social-and-humansciences/themes/international-migration/glossary/migrant/)

Essenzialmente, un *migrante* è una persona che cambia il suo luogo di residenza

Un *migrante internazionale* è definito come qualsiasi persona che cambia il suo paese di residenza abituale

- Un migrante internazionale di lungo periodo è una persona che cambia il paese di residenza per 1 anno o più
- Di breve periodo: tra 3 e 12 mesi
- (< 3 mesi: visitatore)

Informazioni Aggiuntive

Il termine migrante può essere inteso come "qualsiasi persona che vive temporaneamente o permanentemente in un paese in cui non è nato e che ha acquisito dei legami sociali significativi con tale paese". Tuttavia, questa può essere una definizione troppo ristretta ove si consideri che, stando alle politiche di alcuni stati, una persona può essere considerata migrante anche quando è nata nel paese. La Convenzione ONU sui diritti dei migranti definisce un lavoratore migrante come una "persona che deve essere assunta, coinvolta o impegnata in un'attività remunerata in uno Stato di cui non è cittadino". Da ciò deriva la seguente più ampia definizione di migranti:

“Il termine ‘migrante’ di cui all'articolo 1, paragrafo 1, lettera a) dovrebbe essere inteso nel senso di comprendere tutti i casi in cui la decisione di migrare è presa liberamente dall'interessato, per motivi di ‘convenienza personale’ e senza l'intervento di un fattore esterno impellente”.

Tale definizione indica che il migrante non fa riferimento a rifugiati, sfollati o altri individui costretti a lasciare le proprie case. I migranti sono persone che compiono delle scelte su quando partire e dove andare, anche se a volte tali scelte sono estremamente limitate. In effetti, alcuni studiosi fanno una distinzione tra migrazione volontaria e involontaria. Mentre alcuni movimenti di rifugiati non affrontano ostacoli esterni alla libera circolazione, né sono spinti da necessità urgenti e da una mancanza di mezzi alternativi per soddisfarli nel proprio paese di residenza, altri possono confluire in un processo di trasferimento totalmente incontrollato dalle persone in movimento.

Lo Special Rapporteur della Commissione per i diritti umani ha proposto che le seguenti persone debbano essere considerate come migranti:

a) le persone che si trovano al di fuori del territorio dello Stato di cui sono cittadini non sono soggette alla sua protezione giuridica e si trovano nel territorio di un altro Stato;

(b) le persone che non godono del riconoscimento giuridico generale dei diritti legati alla concessione da parte dello Stato ospitante dello status di rifugiato, di persona naturalizzata o di status analogo;

(c) le persone che non godono della tutela legale generale dei loro diritti fondamentali in virtù di accordi diplomatici, visti o altri accordi.

Questa ampia definizione di migranti riflette l'attuale difficoltà di distinguere tra migranti che lasciano i loro paesi a causa di persecuzioni politiche, conflitti, problemi economici, degrado ambientale o una combinazione di queste ragioni e coloro che lo fanno alla ricerca di condizioni di sopravvivenza o di benessere che non esistono nel loro luogo di origine. Essa cerca anche di definire la popolazione dei migranti in un modo che tenga conto di nuove situazioni.

www.unesco.org/new/en/social-and-humansciences/themes/international-migration/glossary/migrant/

Trend Migratori Internazionali

Informazioni Aggiuntive

Popolazione Migrante – nel 2017, a livello globale, sono stati contati 258 milioni di migranti internazionali (persone residenti in un paese in cui non sono nate). Rappresentano il 3.4% della popolazione mondiale totale.

Flussi migratori – nel 2016, 5 milioni di persone straniere sono entrate nell'area geografica coperta dall'OECD (l'Organisation for Economic Cooperation and

Development è un gruppo di 36 stati membri che si occupa di sviluppo economico e sociale)

Lavoratori Migranti – 150.3 milioni di lavoratori migranti sono stati contati, a livello globale, nel 2015

Studenti internazionali - 4.8 milioni di studenti internazionali sono stati contati nel 2016, rispetto ai 2 milioni del 2000.

Rimesse - 466 miliardi di \$ di rimesse sono state inviate nei paesi a basso-medio reddito nel 2017, più del triplo rispetto all'assistenza ufficiale allo sviluppo.

Spostamenti - 68,5 milioni di persone sono state sfollate con la forza in tutto il mondo a causa di persecuzioni, conflitti, violenze generalizzate, violazioni dei diritti umani o altri motivi entro la fine del 2017.

Migranti irregolari - 50 milioni di migranti irregolari sono stati sfollati con la forza in tutto il mondo a causa di persecuzioni, conflitti, violenze generalizzate, violazioni dei diritti umani o altri motivi entro la fine del 2017.

Rifugiati - 25,4 milioni di rifugiati sono stati registrati nel 2017

Reinsediamenti - 102.800 rifugiati sono stati ammessi per il reinsediamento in tutto il mondo nel 2017.

Migranti scomparsi - almeno 6163 migranti hanno perso la vita o sono scomparsi durante la migrazione nel 2017.

Traffico di esseri umani e nuove forme di schiavitù - 25 milioni di vittime di lavoro forzato sono state stimate nel 2016, di cui 5 mln potrebbero aver attraversato un confine internazionale

Traffico di migranti - 2,5 milioni di migranti irregolari sono stati trasferiti per un ritorno economico di 5,5-7 miliardi di dollari nel 2016.

Rimpatri - 72.176 rimpatri volontari sono stati assistiti dall'IOM nel 2017 in tutto il mondo.

Integrazione e benessere - i contributi dei migranti al PIL globale del 2015 sono stati pari a 6.7 trilioni di \$USA - una quota del 9,4% del PIL globale totale di quell'anno.

Bambini - nel 2017, i bambini hanno rappresentato il 14% del totale di migranti internazionali.

Donne - nel 2017, le donne rappresentavano il 48,8% del totale di migranti internazionali.

Ambiente - 18,8 milioni di persone in 135 paesi sono stati nuovamente sfollati a causa di disastri improvvisi nei loro paesi nel 2017.

Governance: 39 paesi hanno preso parte al progetto dell'IOM Migration Governance Indicators a partire dal 2018.

Migrazione potenziale - 66 mln di adulti o l'1,3% della popolazione adulta mondiale aveva in programma di trasferirsi definitivamente in un altro paese nei successivi 12 mesi nel 2015.

Opinione pubblica - nel 2015 il 22% della popolazione mondiale era tendenzialmente propensa a mantenere l'immigrazione nazionale al livello attuale, il 21% ad un livello maggiore, il 34% ad un livello più basso

Capacità dei dati sulla migrazione: 87 paesi hanno chiesto informazioni sul paese di nascita, il 75% ha chiesto la cittadinanza e il 50% per l'anno o il periodo di arrivo, nei censimenti del 2010.

Fonte

https://publications.iom.int/system/files/pdf/global_migration_indicators_2018.pdf

Recenti Trend Migratori

La migrazione di massa si riferisce alla migrazione di grandi gruppi di persone da un'area geografica a un'altra. La migrazione di massa si distingue dalla migrazione individuale o su piccola scala; e anche dalla migrazione stagionale, che può verificarsi su base regolare.

Informazioni Aggiuntive

La migrazione di massa non è un fenomeno nuovo.

Una specifica migrazione di massa, considerata come particolarmente influente sul corso della storia, può essere definita una "grande migrazione". Ad esempio, grandi migrazioni includono le invasioni barbariche durante l'Impero Romano, la Grande Migrazione dall'Inghilterra nel 1630, la corsa all'oro della California dal 1848 al 1850, la Grande Migrazione degli afroamericani dal sud americano rurale al nord industriale nel 1920- 1950 e Le grandi migrazioni delle tribù di Oromo durante il XV e il XVI secolo nel Corno d'Africa.

L'UNHCR stima che 999 milioni di indù, sikh e musulmani siano stati sfollati durante la divisione dell'India, la più grande migrazione di massa nella storia dell'umanità. La più grande emigrazione volontaria documentata della storia fu la diaspora italiana tra il 1861 e il 1970, con 13 milioni di persone che lasciarono il paese.

Gli storici spesso identificano “un’epoca di migrazione di massa” quella verificatasi dal 1850 al 1914 (per alcuni al 1940), in cui la migrazione a lunga distanza avvenne a un ritmo senza precedenti ed eccezionalmente alto.

Tre fattori hanno determinato la c.d. epoca della migrazione di massa. Innanzitutto, la drastica diminuzione del costo della migrazione. In secondo luogo, l'aumento dei benefici della migrazione (specie negli Stati Uniti). Infine, i regimi di frontiera aperti. "L'età della migrazione di massa" di solito si riferisce alla migrazione transatlantica volontaria di contadini e lavoratori europei verso le Americhe. L'immigrazione dall'Europa ha rappresentato circa il 40% della crescita totale della popolazione negli Stati Uniti alla fine del XIX sec. Tuttavia, è stato sostenuto che il termine dovrebbe includere altre migrazioni di massa avvenute nello stesso periodo, poiché un numero simile di persone ha migrato su lunghe distanze anche all'interno del continente asiatico, in particolare durante il Movimento pakistano e la successiva divisione dell'India nel 1947. Durante i regimi di frontiera aperti, gli immigrati sono stati attratti dal calo dei costi della migrazione e da salari più alti negli Stati Uniti. La selezione dei migranti è variata nel tempo e a seconda del paese di provenienza, in funzione del premio salariale degli Stati Uniti per i lavoratori con alti/bassi livelli di skill e dei costi della migrazione. Alla fine del XX sec., il numero dei migranti nel mercato del lavoro si avvicina a quello degli autoctoni.

La migrazione di massa può anche essere una migrazione forzata, come la tratta degli schiavi atlantici o può essere dovuta a persecuzioni religiose, come l'esodo biblico o quello attraverso l'Himalaya dei Purohiti di origine ariana e non. Similmente, le migrazioni di massa possono aver luogo sotto forma di deportazione. Ad esempio, la reclusione giapponese negli USA e quella nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale, le deportazioni nei campi di Gulag nell'Unione Sovietica e il lavoro dei coolie nel Sud-Est asiatico e nei Caraibi.

Il 15 agosto 1947, la spartizione dell'India britannica provocò il movimento di 18 milioni di persone, causando tensioni sia religiose che civili tra indù e musulmani e il più elevato tasso di morti mai raggiunto nel corso di una migrazione secondo il Guinness Book of World Records 2014. Un milione di persone sono state uccise e 12 milioni sono diventati senzatetto

- **Differenti tipi di Migrazioni**

Alcune persone lasciano per scelta, alcune sono forzate, altre entrano legalmente in paesi nuovi, altre no e alcune persone si spostano da una parte all'altra del proprio paese - sono tutte forme di migrazione.

- **Migrazione Forzata**

La definizione IOM di Migrazione Forzata - Un movimento migratorio in cui esiste un elemento di coercizione, comprese minacce alla vita e al sostentamento, siano esse derivanti da cause naturali o provocate dall'uomo (ad es. movimenti di rifugiati e sfollati interni e persone sfollate da disastri naturali o ambientali, chimici o nucleari, carestia o progetti di sviluppo). (<https://www.iom.int/key-migration-terms>)

Ora dovresti avere una comprensione di:

- ▶ Migrazione: movimento di persone da un paese a un altro
- ▶ Migrazione internazionale: movimento di persone da un paese all'altro
- ▶ Diversi tipi di migrazione: interna, esterna, volontaria, forzata
- ▶ Trend migratori

• **Completa le prove 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 nel tuo libretto di valutazione dello studente Pagine 6,7,8 e 9**

Compiti a casa:

Leggi il Manuale dello studente per la Lezione 2 e completa tutte le valutazioni della Lezione 1.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 2

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere la complessità della migrazione internazionale	
Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Spiegare perché le persone migrano ▶ Descrivi i fattori che spingono e frenano la migrazione internazionale ▶ Distinguere un immigrato da un emigrante 	
Valutazione: Pagine del Booklet 10 & 11 2.1 Riassumere le ragioni per le quali le persone lasciano i propri paesi 2.2 Descrivere gli effetti positivi e negativi della migrazione internazionale 2.3 Descrivere la differenza tra emigrante ed immigrato	
Lezione 2: Perché le persone migrano? Quali sono i fattori che spingono e frenano la migrazione? Informazioni Aggiuntive Fattori push-pull - La migrazione è spesso analizzata mediante il "modello push-pull", che esamina i fattori che spingono le persone a lasciare il proprio paese (ad es. problemi economici, sociali o politici) e quelli che le attirano nel paese di destinazione.	
Fattori push - Fattori che spingono a lasciare un luogo Esempi Fattori ambientali: Disastri Naturali (Inondazioni, siccità, terremoti, uragani, ecc.) Carestia Mancanza d'acqua	

Fattori Sociali:

Mancanza di assistenza sanitaria
 Mancanza di opportunità educative
 Mancanza di tolleranza religiosa
 Discriminazione di genere/intolleranza

Fattori Economici:

Mancanza di occupazione
 Disastri naturali (terremoti, alluvioni)
 Mancanza di cibo o riparo
 Basso tenore di vita

Fattori Politici:

Sistema legale iniquo
 Perdita del diritto di voto
 Mancanza di tolleranza governativa
 Guerra e terrorismo

**Fattori pull - Fattori che invogliano a vivere in un luogo
Esempi****Fattori ambientali:**

Clima caldo (ad es. per i pensionati)
 Risorse come la pesca e le industrie minerarie

Fattori Sociali:

Incoraggiamento da familiari e amici
 Migliore assistenza sanitaria
 Migliori opportunità educative
 Tolleranza religiosa

Fattori Economici:

Speranza di un impiego migliore
 Più soldi e cibo
 Rifugio migliore
 Speranza di un tenore di vita più elevato per la famiglia

Fattori Politici:

Possibilità di ottenere protezione secondo la legge
 Diritto di voto e libertà dalla persecuzione
 Sicurezza

- Quali sono gli effetti positivi e negativi della migrazione
-
-

• **Impatto della Migrazione nel Paese ospitante**

Vantaggi	Svantaggi
<p>Lavoro a basso costo: i migranti spesso fanno molti lavori non qualificati per un salario molto basso. Anche i migranti qualificati sono spesso felici di offrire i loro servizi in cambio di uno stipendio basso e fanno lavori che la popolazione locale non vuole.</p>	<p>Perdita di posti di lavoro: i migranti possono anche causare pressioni sulle tematiche legate al lavoro in quanto spesso la gente del posto perde posti di lavoro a causa dei lavoratori in entrata.</p>
<p>Lavoro specializzato: alcuni immigrati sono altamente qualificati e talentuosi e contribuiscono alla conoscenza e alla produzione per il benessere di tutti in quel paese.</p>	<p>Discriminazione/razzismo: L'immigrazione può alimentare il razzismo e la discriminazione. I migranti che non sanno parlare la lingua locale o che non si comportano come i locali spesso non sono accettati nelle comunità in cui si trasferiscono, poiché la gente preferisce non avere nulla a che fare con loro.</p>
<p>Diversità culturale: i migranti sono portatori di diversità. La diversità aiuta le culture e le tradizioni a ridurre fenomeni quali razzismo e discriminazione. Aiuta le persone a conoscere altri modi di vita e cosa accade in altri luoghi del mondo, contribuendo a modificare anche il nostro modo di vivere. La diversità aiuta le persone a rispettare l'essere umano e i diritti umani in generale.</p>	<p>Pressione sociale/civile: Alloggio, salute, istruzione e molti altri aspetti possono risentire della pressione derivante dall'uso eccessivo da parte di più persone rispetto a quanto pianificato. Ciò può innalzare i costi dei servizi, causando disagi generalizzati.</p>
	<p>Rottura di cultura e tradizioni: tradizioni e culture sono modificate negativamente dalla diversità. In alcuni casi, si assiste ad un peggioramento dei modi di vita, in quanto diverse persone sono esposte a diversi modi di fare le cose. In altri, emergono o aumentano i fenomeni di criminalità</p>

	a causa di una cattiva gestione degli arrivi internazionali.
	Malattie: Quando le persone si spostano da un posto all'altro, può sorgere il rischio di epidemie contagiose

- **Impatto della Migrazione nel Paese di origine**

Vantaggi	Svantaggi
Rimesse: È noto che i migranti inviano molti soldi a casa per sostenere la propria famiglia. Si tratta di un massiccio flusso di valuta estera o di fondi che il governo locale e le famiglie possono sfruttare per lo sviluppo e la crescita economica.	Perdita di lavoro qualificato: L'impatto negativo maggiore sul paese di origine è probabilmente legato al fatto che i giovani laureati (o lavoratori qualificati o professionisti) lascino il paese per offrire i loro servizi in altri paesi. In molti paesi in via di sviluppo, medici, infermieri, ingegneri e brillanti professionisti vengono persi a beneficio di altri paesi
Migliori prospettive di lavoro per i locali: Quando i giovani lasciano il proprio paese, c'è meno pressione per i posti di lavoro e le persone hanno maggiori probabilità di trovare qualcosa da fare.	Popolazione e mercati: Le aziende sono più performanti con mercati più grandi e più acquirenti. Una popolazione sana e in crescita spesso offre il mercato necessario per la crescita e lo sviluppo economico. Quando i giovani se ne vanno, la popolazione si blocca e la domanda di alcuni beni e servizi crolla.
Flussi di saperi e abilità: Specie nelle forme di migrazione a breve termine e stagionali, i migranti portano spesso a casa nuove idee, abilità e conoscenze acquisite in esito al proprio viaggio. Molti business, pratiche agricole e iniziative economiche sono state avviate da persone che hanno sviluppato idee e conoscenze durante il proprio periodo di migrazione.	Sociale/Famiglia: Quando a lasciare il paese sono i genitori, le persone che ne risentono maggiormente sono i bambini e i familiari a carico, i quali perdono un importante supporto psicologico. Molti bambini sono esposti a brutte abitudini sociali già in tenera età, perché manca il controllo genitoriale.

- **Quali sono le differenze tra immigrazione ed emigrazione?**

.....

.....

.....
.....
.....
.....

Ora dovresti avere una comprensione:

- ▶ delle ragioni per cui le persone migrano
 - ▶ dei fattori push e pull della migrazione
 - ▶ degli effetti positivi e negativi della migrazione internazionale
 - ▶ della la differenza tra emigrante ed immigrato
- Completa le prove 2.1, 2.2, 2.3 nel tuo libretto di valutazione dello studente
Pagine 10 e 11

Compiti a casa:

Leggi il Manuale dello studente per la Lezione 3 e completa tutte le valutazioni della Lezione 2.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 3

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Pregiudizi sull'immigrazione e come affrontarli	
<p>Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Riassumere i vari pregiudizi (miti) sull'immigrazione e sugli immigrati ▶ Riassumere perché i pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati possono esistere ▶ Riassumere le strategie che possono essere usate per dissipare idee sbagliate riguardo all'immigrazione e agli immigrati ▶ Descrivere con esempi come i pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati possono essere dissipati 	
<p>Valutazione: Pagine del Booklet 12 e 13</p> <p>3.1 Sintetizzare i vari pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati</p> <p>3.2 Descrivere perché i pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati possono esistere</p> <p>3.3 Riassumere le strategie che possono essere usate per dissipare idee sbagliate riguardo all'immigrazione e agli immigrati</p> <p>3.4 Descrivere con esempi come i pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati possono essere dissipati</p>	
<p>Lezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <ul style="list-style-type: none"> • Secondo te perché tali pregiudizi esistono? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<p>Informazioni aggiuntive</p> <p>Mito 1 – I migranti sono terroristi</p> <p>In realtà, il periodo tra il 1970 e i primi anni '90 è stato caratterizzato da un numero più alto di morti e da attacchi molto più frequenti nell'Europa occidentale, in particolare da separatisti o gruppi rivoluzionari. Ancora oggi, i progressi nello sviluppo dei media - tecnologia mobile, social media e canali di notizie 24/7 - fanno sì che le persone siano continuamente bombardate, suscitando più facilmente</p>	

sentimenti di insicurezza. Tali rari eventi sembrano quindi più comuni di quanto non siano in realtà.

La copertura dei media tende a privilegiare le tragedie che si verificano in stretta prossimità geografica o culturale; quindi, gli attacchi che si verificano in Europa o nel Nord America tendono ad essere sovra-rappresentati nei media internazionali, europei e nordamericani. Di fatto, gli attacchi terroristici si verificano principalmente nelle regioni del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, dell'Asia meridionale e dell'Africa subsahariana, che insieme coprono l'84% degli attacchi e il 95% dei decessi (2015)

La maggior parte degli attacchi terroristici negli ultimi anni è stata perpetrata da persone nate nei paesi in cui sono avvenuti gli attacchi. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, allora Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha affermato che "non sono i flussi di rifugiati a causare il terrorismo; sono il terrorismo, la tirannia e la guerra a creare rifugiati". Un rapporto del 2016 dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i diritti umani ha affermato che "ci sono poche prove ... che i terroristi sfruttino i flussi di rifugiati per compiere atti di terrorismo. Tali percezioni sono analiticamente e statisticamente infondate e devono cambiare". Temere e demonizzare i gruppi di rifugiati incolpandoli di atti terroristici può peggiorare la loro già vulnerabile situazione.

(Source: [tps://en.unesco.org/news/correcting-media-myths-about-terrorism](https://en.unesco.org/news/correcting-media-myths-about-terrorism))

- **Mito 2 – Migranti e Criminalità**

Informazioni aggiuntive

Esempi dalla Svezia

Fatti su migrazione, integrazione e criminalità in Svezia

Affermazione: "Dietro l'aumento della criminalità ci sono i rifugiati, ma le autorità lo stanno coprendo".

Fatti: secondo l'indagine svedese sul crimine condotta dal Consiglio nazionale svedese per la prevenzione del crimine, circa il 13% della popolazione è stata personalmente vittima di un reato nel 2015. Si tratta di un aumento rispetto agli anni precedenti, sebbene sia all'incirca allo stesso livello del 2005

Il Consiglio nazionale svedese per la prevenzione del crimine ha condotto due studi sulla rappresentazione di persone di origini straniere tra i sospetti di reato, la più recente nel 2005. Gli studi dimostrano che la maggior parte dei sospettati di crimini sono nati in Svezia da due genitori svedesi. Gli studi dimostrano anche che la stragrande maggioranza delle persone provenienti da contesti stranieri non è sospettata di alcun crimine.

Gli stranieri sono sospettati di crimini più delle persone di origine svedese. Secondo lo studio più recente, le persone di origini straniere hanno una probabilità 2,5 volte maggiore di essere sospettate di crimini rispetto a quelle nate in Svezia da genitori svedesi. In uno studio successivo, i ricercatori dell'Università di Stoccolma hanno

dimostrato che la principale differenza in termini di attività criminale tra immigrati e cittadini svedesi era dovuta a differenze nelle condizioni socioeconomiche in cui sono cresciuti in Svezia, con particolare riferimento a fattori quali i redditi dei genitori e la zona in cui un individuo è cresciuto. Le agenzie governative svedesi non hanno nulla da guadagnare coprendo statistiche e fatti; cercano un dialogo aperto e basato sui fatti. La Svezia è una società aperta, governata da un principio di accesso pubblico ai documenti ufficiali. Ciò significa che i membri della comunità, ad es. i privati e i rappresentanti dei media, hanno il diritto di avere informazioni e di accedere alle informazioni sulle attività del governo centrale e locale.

(<https://www.government.se/articles/2017/02/facts-about-migration-and-crime-in-sweden/>)

Esempi dall'Italia

Il ministero dell'Interno italiano afferma che il tasso di criminalità è diminuito dell'8,3% negli ultimi dieci anni, nonostante il numero di stranieri nel paese sia aumentato da tre a cinque milioni.

Le cifre presentate dal ministero hanno mostrato che nel 2017 gli omicidi sono crollati di quasi il 12%, le rapine dell'11% e i furti del 9%.

(<https://www.thelocal.it/20180223/immigration-in-italy-fact-checking-five-common-myths-and-assumptions>)

Esempi dall'UK

Secondo un articolo del Financial Times che utilizza i dati del servizio di consulenza per la migrazione:

Il crimine è visto regolarmente come un problema legato alla migrazione. Sebbene i tassi di criminalità siano diminuiti negli anni in cui l'immigrazione è aumentata, vi sono ancora timori che i migranti siano maggiormente responsabili. Le prove in questo caso sono miste. La criminalità è più alta tra gli uomini giovani, quindi il grafico confronta l'incidenza di vari reati con la percentuale di uomini giovani nella popolazione. Stando a tale grafico, è chiaro che gli europei dell'est sono stati condannati per un numero maggiore di furti tra il 2012 e il 2016, ma al contrario erano meno inclini ad usare droghe o commettere crimini violenti. Sebbene inglesi e irlandesi fossero meno inclini al furto, stando alle statistiche, era maggiore la probabilità che commettessero crimini violenti o che assumessero droghe.

Rom

Sapevi che le statistiche possono essere fuorvianti e non forniscono prove convincenti che i Rom siano più "criminali" di altri? D'altra parte abbiamo la prova che sono vittime sistematiche di crimini, compresi quelli motivati da razzismo.

Le statistiche sulla criminalità in alcuni paesi mostrano tassi di criminalità più alti della media tra la popolazione Rom. Ma queste statistiche dovrebbero essere prese con le pinze. I sistemi di giustizia penale di molti paesi europei non sono immuni da

pregiudizi e discriminazioni. È più probabile che chi è identificato come Rom che venga arrestato e perquisito dalla polizia, arrestato e accusato di un reato penale rispetto a un membro comparabile della popolazione "indigena". I Rom condannati hanno anche maggiore probabilità di ricevere pene detentive più lunghe, con il risultato di essere significativamente sovra-rappresentati nelle carceri. È quindi fuorviante affermare che i Rom sono "inclinati al crimine" sulla base delle statistiche della criminalità e del numero di Rom in carcere. (<http://www.khetanes.si/doc/Rezultati/materiali/Debunking%20Myths.pdf>)

- **Mito 3 – Migranti e Coesione Sociale**

Informazioni aggiuntive

Il Consiglio d'Europa definisce cos'è la coesione sociale e perché i migranti non sono responsabili di qualsiasi frattura nei paesi ospitanti:

I temi della migrazione e della coesione sociale sono una priorità del Consiglio d'Europa, che definisce la coesione sociale come "la capacità di una società di garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo al minimo le disparità ed evitando la polarizzazione". La coesione sociale deriva dal rispetto dei diritti umani e del lavoro di tutti i membri della società, nonché dall'equo accesso dell'intera popolazione ai benefici del progresso economico.

276. In realtà oggi molti immigrati continuano ad essere frequentemente esposti a fenomeni di esclusione dall'occupazione, dall'abitazione, dalla salute e dall'istruzione. Affrontano un gran numero di ostacoli alla mera partecipazione, o integrazione, nelle società ospitanti.

277. Una discriminazione significativa e pervasiva nei confronti degli immigrati e delle persone di origine straniera nell'accesso all'occupazione, all'housing e ai servizi pubblici è stata ampiamente documentata in tutta Europa. I migranti incontrano anche ostacoli nell'accesso all'istruzione e alla formazione e limitate opportunità di prendere parte alla vita civile. Per molti immigrati, la combinazione di questi fattori si aggiunge all'esclusione che preclude le possibilità di integrazione.

278. Le tensioni tra migrazione e coesione sociale sono state drammaticamente sottolineate da disordini civili e manifestazioni violente di malcontento nelle aree urbane caratterizzate da una particolare concentrazione di popolazioni di origine immigrata in paesi europei. Attacchi violenti che prendono di mira in modo esplicito gli stranieri e le persone di origine immigrata e che portano a decessi, lesioni e/o distruzioni di proprietà sono segnalati in tutti i paesi membri del Consiglio d'Europa.

279. Gli immigrati sono comunemente raffigurati nei mezzi di comunicazione, nei dibattiti pubblici e nei discorsi privati quali soggetti che, lottando per la scarsità di occupazione e alloggi, attingono ingiustamente o illegalmente alle risorse pubbliche e che commettono crimini. Allo stesso tempo, percezioni pubbliche e opinioni negative, oltre che risentimenti nei confronti degli stranieri, in particolare i lavoratori migranti, sono diffusi in numerosi paesi ospitanti.

(https://www.coe.int/t/dg3/migration/archives/Ministerial_Conferences/8th%20conference//MMG8%20-%20thematic%20report_Chapter_III_en.pdf)

- **Mito 4 - Migranti, Lavoro e Salari**

Informazioni aggiuntive

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM)

La migrazione è un bene per l'economia europea e le economie nei paesi di origine? La realtà è che la migrazione apporta benefici, alimentando la crescita, l'innovazione e l'imprenditorialità sia nei paesi da cui provengono le persone, sia in quelli in cui si spostano, se gestite in modo intelligente. Migranti e rifugiati contribuiscono all'economia sia come dipendenti che come imprenditori, creando nuove imprese. L'integrazione dei migranti e dei rifugiati nei mercati del lavoro e nelle società può essere inizialmente costosa, ma è un investimento ad alto rendimento. Inoltre, i migranti contribuiscono nei loro paesi d'origine attraverso i soldi rimandati a casa: le rimesse ora sono tre volte superiori rispetto all'assistenza ufficiale allo sviluppo e contribuiscono a promuovere la crescita, a sviluppare comunità e ad aumentare l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria. I migranti fungono da ponte tra due luoghi, trasferendo conoscenze e abilità, che possono contribuire alle loro comunità d'origine.

I migranti e i rifugiati sottraggono posti di lavoro alla popolazione locale?

I migranti hanno rappresentato il 47% dell'aumento della forza lavoro negli Stati Uniti e il 70% in Europa negli ultimi dieci anni secondo l'OCSE. I migranti spesso accettano posti di lavoro che altri sono meno disposti a fare o accettare e possono aiutare a colmare le lacune nel mercato del lavoro. Possono integrare la forza lavoro locale piuttosto che competere con essa fornendo competenze a tutti i livelli che sono necessarie nella maggior parte dei paesi sviluppati. Anche gli imprenditori migranti aiutano a CREARE posti di lavoro! La disoccupazione è un problema più grande che esiste a prescindere dall'arrivo di migranti e rifugiati, ma è più facile per alcuni politici accusare i migranti/rifugiati per spostare l'attenzione dai problemi strutturali e dalle politiche economiche. Ma, che siano occupati o disoccupati, in base alle norme internazionali sui diritti umani e sui rifugiati, gli stati hanno obblighi di protezione dei diritti dei migranti (sia regolari che irregolari) e dei rifugiati.

(<http://belgium.iom.int/myths-facts-and-answers-about-refugees-and-migrants>)

Rapporto del Financial Times sulle statistiche del comitato consultivo per la migrazione:

Una denuncia comune di coloro che si oppongono alla migrazione è che i lavoratori europei hanno depresso le retribuzioni britanniche, ma il rapporto ha rilevato che "l'immigrazione non è un fattore determinante della crescita dei salari vissuta dai residenti esistenti". Vi sono prove del fatto che i più alti tassi di immigrazione dall'UE hanno depresso i salari dei lavori meno pagati, migliorando invece quelli dei lavori più pagati. Per le retribuzioni più basse - le ultime dieci della scala salariale - si stima che la migrazione interna all'UE abbia ridotto i salari del 5% in termini reali tra il 1992 e il 2017, ma anche che li abbia aumentati del 3,5% nella parte superiore della scala salariale nello stesso periodo. Ma la paga è aumentata drammaticamente per i nati nel Regno Unito. I lavoratori della parte inferiore della scala salariale hanno avuto un aumento salariale del 49% nello stesso periodo, mentre quelli della parte superiore lo hanno avuto del 35%.

<https://www.ft.com/content/797f7b42-bb44-11e8-94b2-17176fbf93f5>

Articolo di giornale

<http://www.spiegel.de/international/world/eight-myths-about-migration-and-refugees-explained-a-1138053.html>

- **Mito 5 – Migranti e Contribuenti**

Informazioni aggiuntive

Rapporto del Financial Times sulle statistiche del comitato consultivo per la migrazione:

I migranti europei hanno pagato molte più tasse al governo rispetto a quanto abbiano ricevuto in termini di benefici o servizi pubblici nel 2016-17. Il rapporto ha stimato che i migranti europei hanno contribuito complessivamente con 4,7 miliardi di sterline alle finanze pubbliche nel 2016-17. "Non c'è dubbio che i migranti SEE stiano pagando di più in tasse di quanto ricevano in benefici". In media, un migrante adulto di uno dei 13 stati membri dell'Unione Europea (esclusi Regno Unito e Irlanda) ha contribuito all'erario britannico con 3,740 sterline in più rispetto a un cittadino del Regno Unito; un migrante proveniente da uno dei paesi dell'Europa orientale in via di adesione ha pagato in media 1.040 sterline in più. I migranti più ricchi e più giovani con un minor numero di bambini hanno contribuito di più. La ricerca ha dimostrato che i giovani occupati che guadagnano 50.000 sterline, ad esempio, hanno pagato 20.000 sterline in più di quanto hanno ricevuto in servizi statali.

<https://www.ft.com/content/797f7b42-bb44-11e8-94b2-17176fbf93f5>

- **Quali strategie potrebbero essere usate per dissipare miti e idee sbagliate?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- **Conosci sportivi (uomini e donne migranti) nel loro paese?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- **Quale impatto hanno i migranti nei paesi ospitanti con una popolazione che invecchia e tassi di fertilità in calo?**

.....

.....

.....

.....

.....

Informazioni aggiuntive

Commissione Europea sulla Diversità Culturale

La cultura facilita l'inclusione sociale, la libertà di espressione, la creazione di identità e empowerment civile, rafforzando al tempo stesso la crescita economica e contribuendo a promuovere la partecipazione e il senso di appartenenza. L'Unione europea sostiene la diversità culturale nei paesi in via di sviluppo. Promuove la cultura quale contributo essenziale ai diritti umani, elemento chiave del buon governo e della crescita inclusiva e sostenibile.

La cultura è un settore importante per lo sviluppo sociale e umano. Contribuisce alla costruzione di identità e all'autostima, promuove la crescita economica e la coesione sociale e contribuisce a promuovere la partecipazione e il senso di appartenenza. È plasmata da valori specifici, tradizioni e modelli comportamentali che devono essere considerati in tutti i settori dello sviluppo quando si lavora con i paesi partner.

La cultura ha un ruolo importante nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE. L'UE cerca di:

- tenere conto delle specificità culturali locali e regionali durante la progettazione e l'attuazione di programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo (riservando particolare attenzione agli aspetti culturali nell'ambito di specifici programmi settoriali per accompagnare i partner in processi di crescita laddove determinate tradizioni e comportamenti sono dannosi e possono mettere a rischio i tentativi di ridurre disuguaglianze e povertà);
- incoraggiare i propri partner ad includere la cultura nelle proprie strategie di riduzione della povertà e nei piani di sviluppo nazionale;
- promuovere la conservazione, la diffusione e la promozione della diversità culturale a livello locale e nazionale;
- stimolare l'accesso delle popolazioni locali alla propria cultura e alle attività generatrici di reddito basate sulla diffusione della cultura e del patrimonio tradizionale;
- promuovere il dialogo interculturale a tutti i livelli e tra i paesi in via di sviluppo;
- sostenere la creazione di reti per lo scambio di esperienze e buone pratiche, nonché la formazione e la professionalizzazione del settore.

https://ec.europa.eu/europeaid/sectors/human-development/culture_en

Ora dovresti avere una comprensione:

- ▶ dei vari pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati
- ▶ dei motivi per cui i pregiudizi sull'immigrazione e sugli immigrati possono esistere
- ▶ delle strategie che possono essere usate per dissipare idee sbagliate riguardo all'immigrazione e agli immigrati

- Completa le prove 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 nel tuo libretto di valutazione dello studente

Compiti a casa:

Leggi il Manuale dello studente per la Lezione 4 e completa tutte le valutazioni della Lezione 3.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 4

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere lo status della migrazione e la cittadinanza attiva	
<p>Obiettivi della lezione: Alla fine della lezione dovresti essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Descrivere i diversi tipi di status legati all'immigrazione ▶ Descrivere come i diversi status di immigrazione, ad es. quello dei richiedenti asilo, impattano sull'integrazione, sull'inclusione sociale e la cittadinanza attiva 	
<p>Valutazione: Pagine del Booklet 14 e 15</p> <p>4.1 Riassumere cosa si intende con i seguenti termini</p> <p>(a) richiedente asilo</p> <p>(b) rifugiato</p> <p>(c) lavoratore migrante</p> <p>(d) immigrato senza documenti</p> <p>(e) minore non accompagnato/separato</p> <p>4.2 Descrivere la differenza tra tratta di esseri umani e traffico di migranti</p> <p>4.3 Descrivere come i diversi status di immigrazione impattano sulla società e sugli individui compresi:</p> <p>(a) inclusione sociale</p> <p>(b) integrazione</p> <p>(c) cittadinanza attiva</p>	
<p>Lezione:</p> <p>Quali sono i diversi status di immigrazione?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Richiedente asilo - Una persona che cerca protezione da persecuzioni o gravi danni in un paese diverso dal proprio e attende una decisione sulla domanda di status di rifugiato in base agli strumenti internazionali e nazionali pertinenti. In caso di decisione negativa, la persona deve lasciare il paese e può essere espulsa, così come qualsiasi non nazionale in una situazione irregolare o illecita, a meno che il permesso di soggiorno sia fornito per motivi umanitari o di altro genere.</p> <p>https://www.iom.int/key-migration-terms</p> <p>Rifugiato - Una persona che “a causa di un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino o in cui ha residenza</p>	

abituale e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione del suo paese di origine” (articolo 1(A)(2), Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, come modificato dal Protocollo del 1967). Oltre a tale definizione, la Convenzione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OAU) del 1969 definisce un rifugiato come qualsiasi persona costretta a lasciare il proprio paese “a causa di aggressioni esterne, occupazione, dominio straniero o eventi che disturbano gravemente l'ordine pubblico in una zona o in tutto il paese di origine o nazionalità”. Analogamente, la Dichiarazione di Cartagena del 1984 afferma che i rifugiati comprendono anche persone che fuggono dal loro paese “perché la loro vita, sicurezza o libertà sono state minacciate da violenza generalizzata, aggressione fisica, conflitti interni, violazioni gravi dei diritti umani o altre circostanze che hanno gravemente disturbato l'ordine pubblico”. (<https://www.iom.int/key-migration-terms>)

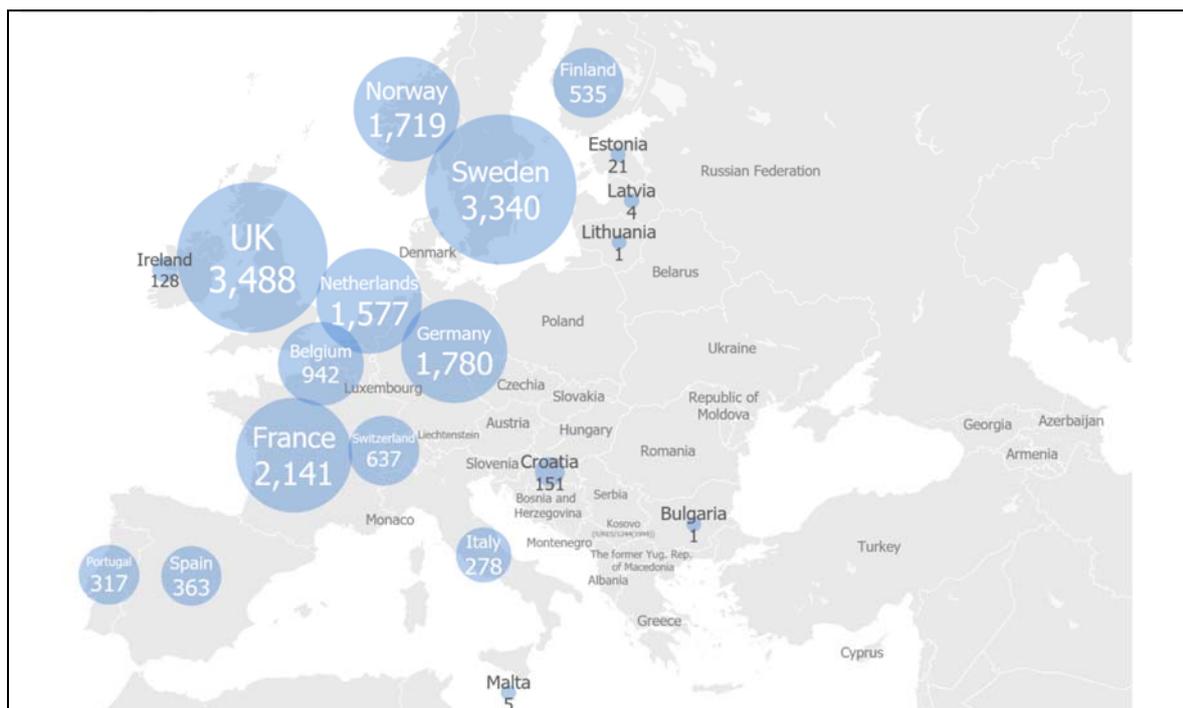
Programmi per i Rifugiati - Durante i primi sei mesi del 2018, l'UNHCR ha inviato poco più di 17.400 rifugiati per il reinsediamento in 19 paesi europei, un dato simile a quello della prima metà del 2017, ma più alto del 13% rispetto al tasso medio di 15.400 invii all'anno nei precedenti 10 anni.

La stragrande maggioranza dei rifugiati inviati nel 2018 in Europa per il reinsediamento proviene dalla Siria (72%), come nel 2017, aumentato significativamente tra il 2013 e il 2016. In totale, il 91% dei rifugiati indirizzati in Europa per il reinsediamento nella prima metà del 2018 proviene da soli cinque paesi: la Repubblica araba siriana, la Repubblica democratica del Congo (RDC), l'Eritrea, il Sudan e l'Iraq. Il 13% dei trasferimenti indirizzati in Europa proviene dall'Africa orientale e poco più dell'1% dall'Africa occidentale.

Nel 2018, sei paesi in Europa (Regno Unito, Svezia, Francia, Germania, Norvegia e Paesi Bassi) hanno ricevuto l'81% di tutte le richieste di reinsediamento. Dei 19 paesi in Europa con programmi di reinsediamento attivi, 13 hanno reinsediato prevalentemente siriani nel 2018, ammettendone almeno l'80%. Solo il Regno Unito, la Norvegia, la Francia, la Svezia e il Portogallo hanno reinsediato un numero consistente di altre nazionalità di rifugiati, tra cui la Repubblica Democratica del Congo, l'Eritrea, il Sudan e l'Iraq.

Tra il 2008 e il 2017, la proporzione europea di richieste di reinsediamento a livello globale è passata da circa il 7% a quasi il 52% e, nella prima metà del 2018, c'è stata quasi la metà delle richieste. Ciò è dovuto principalmente a un calo significativo a livello globale dei programmi di reinsediamento di alcuni Stati nel corso del 2017, in particolare da parte degli Stati Uniti d'America

(<https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65315>)



Numero di persone coinvolte da reinsediamenti nel 2018

USA	13,097	Finland	535
Canada	6,032	Spain	363
Australia	2,011	Portugal	317
New Zealand	1,007	Italy	278
United Kingdom	3,488	Croatia	151
Sweden	3,340	Ireland	128
France	2,141	Estonia	21
Germany	1,780	Malta	5
Norway	1,719	Latvia	4
Netherlands	1,577	Bulgaria	1
Belgium	942	Lithuania	1
Switzerland	637	https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65315	

Lavoratore Migrante - L'articolo 2 (1) della Convenzione internazionale del 1990 sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e membri delle loro famiglie

definisce il lavoratore migrante come: “una persona che sarà occupata, è occupata o è stata occupata in un'attività remunerata in uno Stato del quale non è cittadino”. L'articolo 3 precisa la definizione specificando che la Convenzione non si applica a determinati gruppi, tra cui i rifugiati, gli apolidi e i tirocinanti.

(<https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cmw.aspx>)

Migrante senza documenti/migrazione irregolare - Movimento che si svolge al di fuori delle norme regolamentari dei paesi di provenienza, di transito e di destinazione. Non esiste una definizione chiara o universalmente accettata di migrazione irregolare. Dal punto di vista dei paesi di destinazione essa si sostanzia nell'ingresso, nella permanenza o nel lavoro in un paese senza la necessaria autorizzazione o i documenti richiesti dalla normativa in materia di immigrazione. Dal punto di vista del paese di provenienza, l'irregolarità è vista ad esempio nei casi in cui una persona attraversa un confine internazionale senza un passaporto valido o un documento di viaggio o che non soddisfa i requisiti amministrativi per l'uscita dal paese. Esiste tuttavia una tendenza a limitare l'uso del termine “migrazione illegale” ai casi di traffico di migranti e tratta di persone.

(<https://www.iom.int/key-migration-terms>)

Minore non accompagnato - Un richiedente asilo considerato minore non accompagnato è un minore (di età inferiore ai 18 anni) che arriva sul territorio degli Stati membri privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabile in base alle leggi vigenti nell'ordinamento dello Stato membro interessato, e per tutto il tempo in cui non è effettivamente preso in carico da qualcuno. La definizione comprende i minori non accompagnati dopo che sono entrati sul territorio degli Stati membri. “I richiedenti asilo considerati minori non accompagnati” si riferiscono a tutti i richiedenti protezione internazionale che sono considerati dall'autorità nazionale come minori non accompagnati durante un determinato periodo di tempo. L'età dei minori non accompagnati segnalata dagli Stati membri si riferisce all'età accettata dall'autorità nazionale per l'asilo. Nel caso in cui l'autorità nazionale svolga una procedura di valutazione dell'età in relazione al richiedente che afferma di essere un minore non accompagnato, l'età riportata è l'età determinata dalla relativa procedura di valutazione.

(<http://www.europeanmigrationlaw.eu/documents/Asylum%20applicants%20considered%20to%20be%20unaccompanied%20minors.pdf>)

- Qual è la differenza tra tratta degli esseri umani e traffico dei migranti?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Tratta degli esseri umani - “Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre

forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento” (Art. 3(a), Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, 2000). La tratta di persone può avvenire all'interno dei confini di uno stato o può avere un carattere transnazionale. (<https://www.iom.int/key-migration-terms>)

Articolo 3 del Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini del 2000 definisce la “tratta di persone” come:

(a) [...] il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi;

(b) il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera a) del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi usati di cui alla lettera a) è stato utilizzato;

(c) il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini di sfruttamento sono considerati «tratta di persone» anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera a) del presente articolo;

(d) “bambino” indica qualsiasi persona al di sotto di 18 anni.

(<https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/protocoltraffickinginpersons.aspx>)

Traffico dei migranti - “... il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente” (Art. 3(a), Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria, 2000). Il traffico dei migranti, contrariamente alla tratta, non richiede un elemento di sfruttamento, coercizione o violazione dei diritti umani. (<https://www.iom.int/key-migration-terms>)

L'Articolo 3(a) del Protocollo contro il traffico dei migranti via terra, via mare e via aria definisce il “traffico dei migranti” come: “... il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente”

L'Articolo 3(b) e (c) fornisce un ulteriore chiarimento:

(b) «ingresso illegale» indica il varcare i confini senza soddisfare i requisiti necessari per l'ingresso legale nello Stato d'accoglienza;

(c) «documento di viaggio o di identità fraudolento» indica qualsiasi documento di viaggio o di identità:

i) che è stato contraffatto o modificato materialmente da qualunque persona diversa dalla persona o autorità legalmente autorizzata a produrre o rilasciare il documento di viaggio o di identità per conto dello Stato, o

(ii) che è stato rilasciato o ottenuto in modo irregolare, tramite falsa dichiarazione, corruzione o costrizione o in qualsiasi altro modo illegale, o

iii) che è utilizzato da una persona diversa dal legittimo titolare

(<http://www.unhcr.org/uk/protection/migration/496323791b/protocol-against-smuggling-migrants-land-sea-air-supplementing-united-nations.html>)

Come può il tuo status di immigrazione escluderti dalla società in cui sei arrivato?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

In che modo il tuo status di immigrazione può impedirti di integrarti con la comunità ospitante?

.....

.....

.....

.....

.....

In che modo il tuo status di immigrazione può impedirti di partecipare attivamente nella comunità ospitante?

.....

.....

.....

.....

.....

Ora dovresti avere una comprensione dei seguenti termini:

- richiedente asilo
- rifugiato
- lavoratore migrante

- immigrato senza documenti
 - minore non accompagnato/separato
 - tratta di persone e traffico dei migranti
 - migrazione e il suo impatto su inclusione sociale, integrazione e cittadinanza attiva
- **Completa le prove 4.1, 4.2, & 4.3 nel tuo libretto di valutazione dello studente Pagine 14 & 15**

Compiti a casa:

Leggere il Manuale dello studente per la Lezione 5 e completare tutte le valutazioni della Lezione 4.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 5

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere il multiculturalismo, l'inclusione sociale e la diversità	
<p>Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di descrivere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Multiculturalismo ▶ Assimilazione ▶ Interculturalità ▶ Integrazione ▶ Diversità Culturale ▶ Spiegare i benefici e le sfide del vivere in una società multiculturale 	
<p>Valutazione: Pagine del Booklet 16 & 17</p> <p>5.1 Descrivere cosa si intende per:</p> <p>(a) Multiculturalismo</p> <p>(b) Assimilazione</p> <p>(c) Interculturalità</p> <p>(d) Integrazione</p> <p>(e) Diversità Culturale</p>	
<p>Lezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cos'è il Multiculturalismo? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Una politica che fa proprio il principio della diversità culturale e sostiene il diritto dei diversi gruppi culturali ed etnici di mantenere distinte identità culturali garantendo loro un accesso equo alla società, includendo i principi costituzionali e i valori condivisi prevalenti nella società.</p> <p>https://ec.europa.eu/home-affairs/content/multiculturalism_en</p> <p>Conosci esempi di multiculturalismo sul posto di lavoro o nelle comunità?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cos'è l'Assimilazione? <p>.....</p> <p>.....</p>	

- Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del multiculturalismo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ora dovresti avere una comprensione di:

- ▶ Multiculturalismo
 - ▶ Assimilazione
 - ▶ Interculturalità
 - ▶ Integrazione
 - ▶ Diversità Culturale
 - ▶ Benefici e sfide del vivere in una società multiculturale
- Completa le prove 5.1 & 5.2 nel tuo libretto di valutazione dello studente
Pagine 16 & 17

Compiti a casa:

Leggere il Manuale dello studente per la Lezione 6 e completare tutte le valutazioni della Lezione 5.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 6

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere il multiculturalismo, l'inclusione sociale e la diversità	
Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di descrivere: <ul style="list-style-type: none"> ▶ alcune delle sfide affrontate dagli immigrati ▶ le opportunità per gli immigrati nel paese di accoglienza 	
Valutazione: Pagine del Booklet Page 17	
6.1 Descrivere le sfide e le opportunità affrontate dagli immigrati	
Lezione: <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono le sfide affrontate dagli immigrati? • Quali sono le opportunità per gli immigrati? • Quali sono i motivi ambientali che costringono le persone a lasciare il proprio paese? • Quali sono i motivi sociali che costringono le persone a lasciare il proprio paese? 	

- Quali sono i motivi economici che costringono le persone a lasciare il proprio paese?

- Quali sono i motivi politici che costringono le persone a lasciare il proprio paese?

- Quali sono i motivi ambientali per migrare in un nuovo paese?

- Quali sono i motivi sociali per migrare in un nuovo paese?

- Quali sono i motivi economici per migrare in un nuovo paese?



-
-
- Quali sono i motivi politici per migrare in un nuovo paese?
-
-
-
-
-
-

(fare riferimento alle note della Lezione 2 per ulteriori informazioni)

Informazioni aggiuntive

Il rapporto dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) su “Migrazione verso l'UE: cinque sfide persistenti”, pubblicato nel febbraio 2018 e relativo al periodo ottobre 2016 - dicembre 2017, mette in evidenza le principali tendenze e le preoccupazioni ricorrenti, concentrandosi su cinque aree:

- Accesso al territorio
- Condizioni di accoglienza
- Procedure di asilo
- Bambini non accompagnati
- Detenzione di immigrati

Principali risultati

Accesso al territorio

L'accesso al territorio degli Stati membri dell'UE è diventato più difficile in quasi la metà degli Stati membri dell'UE coperti dal rapporto. Nonostante un calo significativo dei richiedenti asilo appena arrivati, nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, la gestione delle frontiere esterne e interne è rimasta in stato di emergenza o è diventata più severa. Diversi Stati membri dell'UE hanno reintrodotta i controlli alle frontiere e li hanno mantenuti per tutto il 2017.

La polizia di frontiera ha riferito di migranti maltrattati, in particolare sulla rotta dei Balcani occidentali, e in determinate località della Spagna. Ad alcune persone che desideravano presentare domanda di asilo è stato negato l'ingresso nell'UE e / o il rimpatrio senza l'opportunità di presentare domanda di protezione; altri sono stati respinti collettivamente ai confini terrestri o marittimi.

Condizioni di accoglienza

Il numero di richiedenti asilo che un paese ha ricevuto non è necessariamente legato alla qualità delle sue condizioni di accoglienza. Nonostante il numero relativamente basso, le condizioni di accoglienza in diversi Stati membri dell'UE non sono

migliorate. Nei paesi in cui il numero di nuovi arrivi è rimasto elevato, la capacità e le cattive condizioni di vita hanno causato preoccupazione. Condizioni inadeguate di ricezione hanno scatenato molte proteste e altri incidenti.

Sebbene siano stati segnalati alcuni sviluppi positivi riguardanti la protezione dei richiedenti asilo vulnerabili, questi sono stati superati dalle sfide relative alla loro identificazione, sistemazione e fornitura di cure e sostegno speciali.

La violenza sessuale e di genere nei centri di accoglienza resta un problema in alcuni Stati membri dell'UE. Nella maggior parte degli Stati membri dell'UE sono stati osservati margini di miglioramento nel trattamento di richiedenti asilo lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI).

Procedure di asilo

In alcuni Stati membri dell'UE c'erano ancora difficoltà relative alle procedure di identificazione e di registrazione; ad esempio, i tempi richiesti non sono stati rispettati o mancava personale qualificato. Alcuni Stati membri dell'UE hanno deciso di presentare domande di protezione internazionale nelle zone di frontiera o di transito, determinando lunghi periodi di attesa in condizioni inadeguate, anche per le persone vulnerabili.

I problemi relativi alle lunghe procedure di asilo, il poco tempo per prendere decisioni, i termini più brevi per i ricorsi e le giustificazioni insufficienti delle decisioni di appello sono stati segnalati in diversi Stati membri dell'UE. A causa del numero consistente di domande di asilo arretrate, alcuni Stati membri dell'UE hanno accelerato la procedura di asilo, sollevando preoccupazioni sulla qualità delle interviste e dei processi decisionali.

Linee guida nazionali specifiche per intervistare persone che hanno subito persecuzioni in base all'orientamento sessuale o al genere erano disponibili solo in alcuni Stati membri dell'UE, e i richiedenti asilo LGBTI hanno dovuto far fronte a dubbi sulla credibilità. Esistono ostacoli giuridici e pratici all'accesso all'assistenza legale, all'informazione e all'interpretazione in tutti gli Stati membri dell'UE.

Minori non accompagnati

Nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, i posti di accoglienza per i minori non accompagnati erano sufficientemente disponibili a causa del calo dei nuovi arrivi.

In alcuni Stati membri dell'UE, il numero di bambini è diminuito e la qualità delle strutture di accoglienza per i bambini è migliorata. In molti Stati membri dell'UE, tuttavia, gli standard di accoglienza per i bambini sono rimasti critici.

I bambini richiedenti asilo in diversi Stati membri dell'UE non hanno avuto o hanno accesso limitato all'istruzione. I bambini hanno continuato a incontrare ostacoli giuridici e pratici all'accesso alle procedure di asilo in diversi Stati membri dell'UE. In particolare, i problemi relativi alla nomina di tutori per i minori non accompagnati sono solo lievemente migliorati.

I metodi di valutazione dell'età sono stati pesantemente criticati dal punto di vista dei diritti fondamentali - ad esempio, quando i bambini non hanno avuto il beneficio del dubbio sulla loro età e trattati come adulti, o perché le procedure di valutazione dell'età consistevano esclusivamente in esami medici.

Gli ostacoli giuridici e pratici al ricongiungimento familiare per i beneficiari della protezione sussidiaria hanno rappresentato un grande problema per i minori non accompagnati in diversi Stati membri dell'UE.

Detenzione di immigrati

In alcuni Stati membri dell'UE sono stati segnalati alcuni sviluppi positivi in materia di misure alternative alla detenzione e previsione di attività ricreative ai bambini. Nondimeno, in altri Stati membri, esistono ancora problemi relativi all'assistenza legale e all'informazione, alle condizioni nelle strutture detentive e alla detenzione di persone vulnerabili.

Negli ultimi mesi, il ricorso alla detenzione degli immigrati è aumentato in alcuni Stati membri dell'UE. In alcuni Stati membri dell'UE sono stati segnalati ostacoli all'ottenimento di patrocinio e / o informazioni legali.

(<http://fra.europa.eu/en/publication/2018/five-persistent-migration-challenges>)

- **Completa le prove 6.1 nel tuo libretto di valutazione dello studente Pagina 17**

Ora dovresti avere una comprensione:

- ▶ delle sfide affrontate dagli immigrati
- ▶ delle opportunità per gli immigrati

Compiti a casa:

Leggere il Manuale dello studente per la Lezione 7 e completare tutte le valutazioni della Lezione 6.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 7

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere la resilienza negli immigrati	
Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di descrivere: <ul style="list-style-type: none"> ➤ cosa si intende per resilienza ➤ i differenti modi in cui gli immigrati possono mostrare resilienza e come essa possa favorire l'inclusione 	
Valutazione: Pagine del Booklet 18 7.1 Definire cosa si intende per resilienza 7.2 Descrivere i differenti modi in cui gli immigrati possono mostrare resilienza e come essa possa favorire l'inclusione	
Lezione: <ul style="list-style-type: none"> • In cosa ritieni consista la resilienza negli immigrati? • Come gli immigrati mostrano resilienza e come essa promuove l'inclusione nel paese di accoglienza? 	
Definizione di Resilienza Report: La Resilienza degli studenti di origine immigrata (Capitolo 2) Pagina 31 Il termine <i>“resilienza”</i> era originariamente usato in fisica e ingegneria per caratterizzare la capacità dei materiali di riprendere la loro forma o condizione originale dopo essere stati sottoposti a uno shock (Treloar, 1975), e in medicina per descrivere la capacità dei pazienti di recuperare dopo eventi traumatici, quali un intervento chirurgico o un incidente (Boyden e Mann, 2005). Il concetto di resilienza, nel senso utilizzato in questo rapporto, risale al periodo successivo alla seconda guerra mondiale. La seconda guerra mondiale ha colpito decine di milioni di persone in tutto il mondo, compresi i bambini. La guerra ha lasciato bambini orfani, feriti, malati, traumatizzati e affamati (Werner, 2000). Per affrontare questa emergenza globale è stato fondato il Fondo di emergenza internazionale per l'infanzia delle Nazioni Unite (United Nations International Children's Emergency Fund - UNICEF) (Diers, 2013). Uno dei principali obiettivi dei ricercatori dell'epoca	

era quello di trovare soluzioni per aiutare i bambini a riprendersi da gravi avversità. Al riguardo, la ricerca sulla resilienza affonda le sue radici nella ricerca e nelle teorie sullo sviluppo infantile, nelle scienze cliniche e nello studio delle differenze individuali (Cicchetti, 2013; Evans, Li e Whipple, 2013; Luthar, 2006; Masten, 2013).

(<https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264292093-5-en.pdf?expires=1542648125&id=id&accname=guest&checksum=8054FA779C86C50C37CC2FD535A6F496>)

- Che ruolo ha la società nel promuovere la resilienza degli immigrati? Conosci buone pratiche nella tua comunità o sul posto di lavoro che contribuiscono a promuovere la resilienza?

.....

.....

.....

.....

.....

- Che ruolo giocano il governo e la politica? Conoscono politiche o legislazioni che favoriscono la resilienza degli immigrati?

.....

.....

.....

.....

.....

- Che ruolo hanno gli stessi immigrati? Conoscono esempi di come individui, famiglie e comunità si sono supportati a vicenda nei problemi e nelle sfide che hanno dovuto affrontare?

.....

.....

.....

.....

.....

- Cosa motiva gli immigrati ad essere resilienti?

.....

.....

.....

.....

.....

- Cosa potrebbe essere fatto di più per aiutarli e supportarli?

.....

.....

.....

.....

- Cosa possiamo apprendere da loro?

.....

.....

.....

.....

- Quali esempi di resilienza hai visto nei film?

.....

.....

.....

.....

- Come ti hanno fatto sentire quelle storie?

.....

.....

.....

.....

- In che modo la resilienza li ha aiutati a sentirsi parte della comunità di accoglienza?

.....

.....

.....

.....

- La resilienza supporta i processi di integrazione e inclusione sociale?

.....

.....

-
.....
.....
.....
- **Completa le prove 7.1 & 7.2 nel tuo libretto di valutazione dello studente
Pagina 18**

Ora dovresti avere una comprensione di:

- ▶ cosa si intende per resilienza degli immigrati
- ▶ come la resilienza promuova l'inclusione

Compiti a casa:

Leggere il Manuale dello studente per la Lezione 8 e completare tutte le valutazioni della Lezione 7.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 8

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Comprendere l'integrazione e l'inclusione	
<p>Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ spiegare il termine integrazione ▶ descrivere gli undici principi fondamentali comuni della politica di integrazione dei migranti nell'UE ▶ descrivere il legame tra integrazione e cittadinanza attiva ▶ descrivere la differenza tra inclusione e esclusione ▶ descrivere come i principi fondamentali comuni della politica di integrazione europea possano essere applicati in situazioni quotidiane con gli immigrati 	
<p>Valutazione: Pagine del Booklet 19 & 20</p> <p>8.1 Descrivere cosa si intende con il termine integrazione</p> <p>8.2 Riassumere gli undici principi fondamentali comuni della politica di integrazione dei migranti nell'UE</p> <p>8.3 Descrivere il legame tra integrazione e cittadinanza attiva</p> <p>8.4 Descrivere la differenza tra inclusione e esclusione</p> <p>8.5 Descrivere come i principi fondamentali comuni della politica di integrazione europea possano essere applicati in situazioni quotidiane con gli immigrati</p>	
<p>Lezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cos'è l'integrazione? • Cosa lega integrazione e cittadinanza? • Qual è la differenza tra inclusione e esclusione? 	

Dibattito sui Film

- Conosci esempi di integrazione nei film?

.....

.....

.....

.....

.....

- Conosci esempi di inclusione ed esclusione nei film?

.....

.....

.....

.....

.....

- Completa la prova 8.1 nel tuo libretto di valutazione dello studente Pagina 19

Principi fondamentali comuni della politica europea di integrazione dei migranti

Informazioni aggiuntive:

PRINCIPI FONDAMENTALI COMUNI DELLA POLITICA DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI NELL'UNIONE EUROPEA

The explanations provided are intended to give direction to the common basic principle.

1. L'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti dei paesi dell'UE.

L'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco, a lungo termine e continuo, non un risultato statico. Richiede la partecipazione non solo degli immigrati e dei loro discendenti, ma di ogni residente. Il processo di integrazione prevede l'adattamento da parte degli immigrati, uomini e donne, che hanno diritti e responsabilità in relazione al loro nuovo paese di residenza. Coinvolge anche la società di accoglienza, che dovrebbe creare le opportunità per la piena partecipazione economica, sociale, culturale e politica degli immigrati. Di conseguenza, gli Stati membri sono incoraggiati a considerare e coinvolgere sia gli immigrati che i cittadini nazionali nella politica di integrazione e a comunicare chiaramente i loro reciproci diritti e responsabilità.

2. L'integrazione implica il rispetto dei valori fondamentali dell'Unione europea.

Tutti i residenti nell'UE devono adattarsi e aderire strettamente ai valori fondamentali dell'Unione europea e alle leggi degli Stati membri. Le disposizioni e i valori sanciti dai trattati europei rappresentano gli standard di riferimento, in quanto sono comuni agli Stati membri. Essi includono il rispetto dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello

stato di diritto. Inoltre comprendono il rispetto delle disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che sanciscono i concetti di dignità, libertà, uguaglianza e non discriminazione, solidarietà, diritti dei cittadini e giustizia. Gli Stati membri sono responsabili di assicurare attivamente che tutti i residenti, compresi gli immigrati, comprendano, rispettino, beneficino e siano tutelati su basi di uguaglianza dall'ampio raggio di valori, diritti, responsabilità e privilegi stabiliti dalle leggi dell'UE e degli Stati membri.

I punti di vista e le opinioni che non sono compatibili con tali valori fondamentali potrebbero ostacolare il successo dell'integrazione degli immigrati nella loro nuova società di accoglienza e influenzare negativamente la società nel suo complesso. Di conseguenza, politiche e pratiche efficaci di integrazione che prevengono l'isolamento di determinati gruppi sono un modo per accrescere il rispetto dei valori comuni europei e nazionali.

3. L'occupazione è una componente fondamentale del processo d'integrazione ed è essenziale per la partecipazione degli immigrati, per il loro contributo alla società ospite e per la visibilità di tale contributo

L'occupazione rappresenta un'importante modalità per consentire agli immigrati di dare un contributo visibile alle società degli Stati membri e partecipare alla società ospitante. Sul posto di lavoro l'integrazione degli immigrati può essere promossa attraverso il riconoscimento delle qualifiche acquisite in un altro paese, le opportunità di formazione che forniscono competenze richieste sul luogo di lavoro e politiche e programmi che facilitano l'accesso ai posti di lavoro e la transizione verso il lavoro. È anche importante che vi siano incentivi e opportunità sufficienti per gli immigrati, in particolare per coloro che hanno la prospettiva di rimanere, per cercare e ottenere un impiego. L'individuazione di misure a sostegno degli immigrati nella strategia europea per l'occupazione è un'indicazione dell'importante contributo dell'occupazione al processo di integrazione. È importante utilizzare maggiormente la strategia europea per l'occupazione e il processo europeo di inclusione sociale, sostenuta dal Fondo sociale europeo (FSE), compresi gli insegnamenti tratti dall'iniziativa comunitaria Equal per raggiungere gli obiettivi di Lisbona e promuovere la lotta contro tutte le forme di discriminazione sul posto di lavoro. È importante che gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, prestino particolare attenzione e intraprendano azioni efficaci contro la discriminazione nelle politiche di assunzione dei datori di lavoro basate sull'origine etnica dei candidati.

4. Ai fini dell'integrazione sono indispensabili conoscenze di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospite; mettere gli immigrati nella condizione di acquisirle è essenziale per un'effettiva integrazione

L'importanza delle conoscenze linguistiche, storiche e civiche di base si riflette nella crescente enfasi posta da diversi Stati membri sui programmi introduttivi che si concentrano sulla messa a punto del kit di strumenti più appropriato per avviare il processo di integrazione. Perseguire questi programmi consentirà agli immigrati di trovare rapidamente un posto nei settori chiave del lavoro, dell'abitazione, dell'istruzione e della salute e di iniziare il processo a lungo termine di adattamento normativo alla nuova società. Allo stesso tempo, tali programmi diventano investimenti strategici per il benessere economico e sociale dell'intera società.

L'acquisizione della lingua e della cultura della società ospitante dovrebbe essere un obiettivo importante. Il pieno rispetto della lingua e della cultura dei migranti e dei loro discendenti dovrebbe essere ugualmente un elemento importante della politica di integrazione.

5. Gli sforzi nel settore dell'istruzione sono cruciali per preparare gli immigrati e soprattutto i loro discendenti a una partecipazione più effettiva e attiva alla società

L'istruzione è un modo importante per preparare le persone a partecipare alla società, in particolare per i nuovi arrivati. Tuttavia, l'apprendimento permanente e l'occupabilità non sono gli unici benefici dell'istruzione. Trasferire le conoscenze sul ruolo e sul funzionamento delle istituzioni e dei regolamenti della società e trasmettere le norme e i valori che costituiscono l'elemento vincolante nel funzionamento della società rappresentano un ulteriore obiettivo cruciale del sistema educativo. L'istruzione prepara le persone a partecipare meglio in tutti gli ambiti della vita quotidiana e ad interagire con gli altri. Di conseguenza, non ha solo effetti positivi per l'individuo, ma anche per la società nel suo complesso.

Gli arretrati educativi sono facilmente trasmessi da una generazione all'altra. Pertanto, è essenziale prestare particolare attenzione al successo scolastico di coloro che hanno maggiori difficoltà all'interno del sistema scolastico. Dato il ruolo cruciale svolto dall'educazione nell'integrazione dei nuovi arrivati - in particolare donne e bambini -, lo scarso rendimento scolastico, l'abbandono scolastico precoce e tutte le forme di delinquenza giovanile degli immigrati dovrebbero essere evitati e resi prioritari tra gli interventi politici.

6. L'accesso degli immigrati alle istituzioni nonché a beni e servizi pubblici e privati, in parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio, costituisce la base essenziale di una migliore integrazione

Se gli immigrati devono poter partecipare pienamente all'interno della società ospitante, devono essere trattati in modo equo ed essere protetti da situazioni discriminatorie. Il diritto dell'UE vieta la discriminazione per motivi di origine razziale o etnica in materia di occupazione, istruzione, sicurezza sociale, assistenza sanitaria, accesso a beni e servizi e alloggio.

Di conseguenza, regole trasparenti, aspettative chiaramente articolate e benefici prevedibili per gli immigrati rispettosi della legge sono i presupposti per migliorare le politiche di immigrazione e integrazione. Eventuali eccezioni normative a questa accessibilità devono essere legittime e trasparenti.

L'accesso implica anche l'adozione di misure attive per garantire che le istituzioni pubbliche, le politiche, l'alloggio e i servizi, laddove possibile, siano aperti agli immigrati. Queste misure devono essere conformi all'attuazione della direttiva del Consiglio relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che sono residenti di lungo periodo. È importante monitorare e valutare il successo dei servizi delle istituzioni pubbliche a beneficio degli immigrati e che gli adeguamenti siano effettuati su base regolare.

Al contrario, l'incertezza e la disparità di trattamento alimentano il mancato rispetto delle regole e possono marginalizzare gli immigrati e le loro famiglie, socialmente ed economicamente. Le implicazioni negative di tale emarginazione si trasferiscono attraverso le diverse generazioni. Le restrizioni ai diritti e ai privilegi dei cittadini stranieri dovrebbero essere trasparenti e essere previste solo dopo aver preso in

considerazione le conseguenze per il processo di integrazione, in particolare per i discendenti degli immigrati. Infine, la prospettiva di acquisire la cittadinanza dello Stato membro ospitante può essere un importante incentivo all'integrazione.

7. L'interazione frequente di immigrati e cittadini degli Stati membri è un meccanismo fondamentale per l'integrazione. Forum comuni, il dialogo interculturale, l'educazione sugli immigrati e la loro cultura, nonché condizioni di vita stimolanti negli ambienti urbani potenziano l'interazione tra immigrati e cittadini degli Stati membri

L'integrazione è un processo che avviene principalmente a livello locale. La frequenza e la qualità delle interazioni e degli scambi privati tra immigrati e altri residenti sono elementi chiave di una maggiore integrazione. Ci sono molti modi per incoraggiare l'interazione. Un aspetto importante è una maggiore attenzione alla promozione dell'uso di forum comuni, del dialogo interculturale, degli spazi e delle attività in cui gli immigrati interagiscono con altre persone nella società di accoglienza e sull'educazione, promossa dalla società di accoglienza, sugli immigrati e le loro culture. Una buona cooperazione tra i diversi attori coinvolti è necessaria per stimolare questi processi. Al riguardo è altrettanto importante l'attuazione di politiche attive contro la discriminazione, di politiche antirazziste e attività di sensibilizzazione per promuovere gli aspetti positivi di una società diversa. Il livello di benessere economico nei quartieri, la sensazione di sicurezza, la condizione degli spazi pubblici e l'esistenza di luoghi sicuri e stimolanti per i bambini e i giovani immigrati e altre condizioni di vita sono tutti aspetti che influenzano l'immagine delle persone che vivono in queste aree. In molti Stati membri, i gruppi di popolazione immigrata sono spesso concentrati in aree urbane povere. Ciò non contribuisce a un processo di integrazione positivo. L'interazione positiva tra gli immigrati e la società di accoglienza e gli stimoli a tale interazione contribuiscono a un'integrazione di successo e sono quindi necessari. Pertanto, è anche necessario migliorare l'ambiente di vita in termini di alloggi decenti, buona assistenza sanitaria, sicurezza del vicinato e disponibilità di opportunità di istruzione, lavoro volontario e formazione professionale.

8. La pratica di culture e religioni diverse è garantita dalla Carta dei diritti fondamentali e deve essere salvaguardata, a meno che non sia in conflitto con altri diritti europei inviolabili o con le legislazioni nazionali

Le culture e le religioni che gli immigranti portano con sé possono facilitare una maggiore comprensione tra le persone, agevolare la transizione degli immigrati nella nuova società e arricchire le società. Inoltre, la libertà di praticare la propria religione e cultura è garantita dalla Carta dei diritti fondamentali. Gli Stati membri hanno l'obbligo di salvaguardare questi diritti. Inoltre, la normativa dell'UE vieta la discriminazione in materia di lavoro o di occupazione per motivi di religione o credo. Tuttavia, gli Stati membri hanno anche la responsabilità di garantire che le pratiche culturali e religiose non impediscano ai singoli migranti di esercitare altri diritti fondamentali o di partecipare alla società ospitante. Ciò è particolarmente importante in quanto riguarda i diritti e l'uguaglianza delle donne, i diritti e gli interessi dei bambini e la libertà di praticare o non praticare una particolare religione. Dialogo costruttivo sociale, interculturale e interreligioso, educazione, dibattito pubblico ponderato, sostegno a espressioni culturali e religiose che

rispettano valori, diritti e leggi nazionali ed europee (contrapposti ad espressioni che violano sia la lettera che lo spirito di tali valori e diritti) e altre misure non coercitive sono il modo migliore per affrontare questioni relative a pratiche culturali e religiose inaccettabili che si scontrano con i diritti fondamentali. Tuttavia, se necessario, nel rispetto della legge, possono essere adottate anche misure coercitive.

9. La partecipazione degli immigrati al processo democratico e alla formulazione delle politiche e delle misure di integrazione, specialmente a livello locale, favorisce l'integrazione dei medesimi

Consentire agli immigrati di esprimere una voce nella formulazione di politiche che li riguardano direttamente può portare a una politica che offre servizi migliori agli immigrati e accresce il loro senso di appartenenza. Ove possibile, gli immigrati dovrebbero essere coinvolti in tutti gli aspetti del processo democratico. Le modalità per stimolare questa partecipazione e generare comprensione reciproca potrebbero essere raggiunte attraverso un dialogo strutturato tra gruppi di immigrati e governi. Ove possibile, gli immigrati potrebbero persino partecipare alle elezioni, al diritto di voto e all'adesione ai partiti politici. Quando forme diseguali di appartenenza e di coinvolgimento persistono più a lungo di quanto sia ragionevole o necessario, le divisioni o le differenze possono diventare profondamente radicate. Ciò richiede un'attenzione urgente da parte di tutti gli Stati membri.

10. L'inclusione delle politiche e misure di integrazione in tutte le pertinenti agende politiche e a tutti i livelli di governo e di servizio pubblico è una considerazione importante nella formulazione e nell'attuazione della politica pubblica

L'integrazione degli immigrati è profondamente influenzata da una vasta gamma di politiche che riguardano tutte le competenze istituzionali e i livelli di governo. In questo contesto, occorre tenere opportunamente in considerazione l'impatto dell'immigrazione sui servizi pubblici come l'istruzione, i servizi sociali e altri, soprattutto a livello delle amministrazioni regionali e locali, al fine di evitare una diminuzione degli standard di qualità di questi servizi. Di conseguenza, non solo all'interno degli Stati membri, ma anche a livello europeo, sono necessarie misure per garantire che l'integrazione riceva un'attenzione generale nella formulazione e attuazione delle politiche, mentre allo stesso tempo si sviluppano politiche specificamente mirate all'integrazione dei migranti. Sebbene i governi e le istituzioni pubbliche a tutti i livelli siano attori importanti, non sono gli unici. L'integrazione avviene in tutte le sfere della vita pubblica e privata. Numerosi attori non governativi influenzano il processo di integrazione degli immigrati e possono avere un valore aggiunto. Esempi a questo riguardo sono sindacati, imprese, organizzazioni dei datori di lavoro, partiti politici, media, club sportivi e organizzazioni culturali, sociali e religiose. La cooperazione, il coordinamento e la comunicazione tra tutti questi attori sono importanti per un'efficace politica di integrazione. È inoltre necessario il coinvolgimento sia degli immigrati che delle altre persone nella società ospitante.

11. Occorre sviluppare obiettivi, indicatori e meccanismi di valutazione chiari per adattare la politica, valutare i progressi verso l'integrazione e rendere più efficace lo scambio di informazioni

Indipendentemente dal livello di sforzi della politica di integrazione, è importante sapere se questi sforzi sono efficaci e compiere progressi. Sebbene sia un processo piuttosto che un risultato, l'integrazione può essere misurata e le politiche valutate. Insieme di indicatori di integrazione, obiettivi, meccanismi di valutazione e benchmarking possono aiutare a misurare e confrontare i progressi, monitorare le tendenze e gli sviluppi. Lo scopo di tale valutazione è imparare dall'esperienza, un modo per evitare possibili fallimenti del passato, adeguare la politica di conseguenza e mostrare interesse per gli sforzi di ciascuno. Quando gli Stati membri condividono informazioni sui propri strumenti di valutazione a livello europeo e, se del caso, sviluppano criteri europei (indicatori, parametri di riferimento) e indicatori ai fini dell'apprendimento comparativo, il processo di condivisione delle conoscenze sarà reso più efficace. Lo scambio di informazioni si è già dimostrato utile all'interno dei punti di contatto nazionali sull'integrazione. Lo scambio di informazioni prevede di tenere conto delle diverse fasi in cui gli Stati membri si trovano nello sviluppo delle proprie politiche e strategie di integrazione.

(<http://www.temaasyl.se/Documents/EUdokument/Kommisionsdokument/De%20europeiska%20grundprinciperna%20f%C3%B6r%20integration.pdf>)

- **Completa le prove 8.2, 8.2, 8.3 & 8.4 nel tuo libretto di valutazione dello studente Pagine 19 & 20.**

Ora dovresti avere una comprensione:

- ▶ del termine integrazione
- ▶ degli undici principi fondamentali comuni della politica di integrazione dei migranti nell'UE e di come possono essere in situazioni quotidiane con gli immigrati
- ▶ del legame tra integrazione e cittadinanza attiva
- ▶ della differenza tra inclusione e esclusione

Compiti a casa:

Leggere il Manuale dello studente per la Lezione 9 e completare tutte le valutazioni della Lezione 8.

Inclusione Sociale & Diversità Livello 2

Lezione 9

Corso: Inclusione Sociale & Diversità	Durata: 2 ore
Topic: Consapevolezza dell'impatto positivo dei migranti sulla società	
Obiettivi della lezione: Alla fine lezione dovresti essere in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Descrivere l'impatto positivo dei migranti sulla società 	
Valutazione: Pagina 21 del Booklet	
9.1 Descrivere l'impatto positivo dei migranti sulla società	
Lezione:	
Film	
<ul style="list-style-type: none"> • Che ruolo hanno giocato le persone nelle loro storie di successo? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Che ruolo ha giocato la comunità ospitante nelle loro storie di successo? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Che impatto hanno avuto sulle comunità ospitanti? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Che impatto ha avuto la migrazione sulle loro vite? <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Pensi che potresti fare lo stesso viaggio? 	

- Quali potrebbero essere le sfide per te e la tua famiglia?

- Di quale aiuto avresti bisogno dalla comunità ospitante?

- Cosa possiamo imparare da queste storie?

- Come possiamo usarle per promuovere l'integrazione?

- Come possiamo usarle per rimuovere miti e pregiudizi sull'immigrazione?

- Hai storie positive ed esempi di buone prassi nei loro paesi?

.....

.....

.....

.....

.....

- Completa la prova 9.1

Ora dovresti avere una comprensione:

- ▶ degli impatti positivi dei migranti sulla società
- ▶ di come ascoltare storie di migrazione che possono aiutare a costruire società più inclusive e dissipare miti e pregiudizi sull'immigrazione

Compiti a casa:

Completare tutte le valutazioni della Lezione 9.

Appendice

Glossario della Migrazione

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Agenzia delle Migrazioni ONU)

<https://www.iom.int/key-migration-terms>

Apolide - Persona che nessuno Stato considera come proprio cittadino nell'applicazione della propria legislazione. (Art. 1, Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status degli apolidi, 1954). In quanto tale, un apolide non ha i diritti attribuibili alla protezione diplomatica nazionale di uno Stato, nessun diritto intrinseco di soggiorno nello Stato di residenza e nessun diritto di ritorno nel caso in cui viaggi.

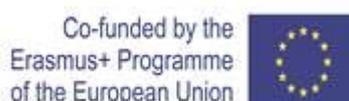
Assimilazione - Adattamento di un gruppo sociale o etnico - generalmente una minoranza - ad un altro. L'assimilazione implica la sussunzione di linguaggio, tradizioni, valori, costumi e comportamenti o anche interessi vitali fondamentali. Sebbene sia improbabile che le pratiche culturali tradizionali del gruppo vengano completamente abbandonate, nel complesso l'assimilazione porterà un gruppo ad essere socialmente indistinguibile dagli altri membri della società. L'assimilazione è la forma più estrema di acculturazione.

Brain drain (Fuga dei cervelli) - Emigrazione di persone formate e di talento dal paese di origine in un altro, con conseguente esaurimento delle risorse skillate nel primo.

Brain gain - Guadagno di cervelli - Immigrazione di persone formate e di talento nel paese di destinazione, anche noto come "reverse brain drain" (fuga dei cervelli al contrario)

Capacity building - Costruzione della capacità dei governi e della società civile di aumentare le proprie conoscenze e migliorare le proprie competenze. Il capacity building può consistere nella progettazione e attuazione diretta di iniziative progettuali con un governo partner, in opportunità di formazione o, in altre circostanze, nella facilitazione di un'agenda bilaterale o multilaterale per lo sviluppo del dialogo messo in atto dalle autorità interessate. In tutti i casi, il capacity building mira a costruire parametri di riferimento generalmente accettabili per le pratiche di gestione.

Cooperazione tecnica - Azione coordinata in cui due o più attori condividono informazioni e competenze su un determinato argomento solitamente incentrate su



funzioni del settore pubblico (ad esempio, sviluppo di leggi e procedure, assistenza nella progettazione e realizzazione di infrastrutture o miglioramento tecnologico).

Emigrazione - L'atto del partire o uscire da uno Stato per insediarsi in un altro.

Fattori push-pull - La migrazione è spesso analizzata mediante il "modello push-pull", che esamina i fattori che spingono le persone a lasciare il proprio paese (ad es. problemi economici, sociali o politici) e quelli che le attirano nel paese di destinazione.

Gestione delle frontiere - Agevolazione dei flussi autorizzati di persone, compresi uomini d'affari, turisti, migranti e rifugiati, attraverso una frontiera, nonché individuazione e prevenzione dell'ingresso irregolare di cittadini stranieri in un determinato paese. Le misure per gestire i confini includono l'imposizione da parte degli Stati di requisiti per i visti, sanzioni dei vettori nei confronti delle società di trasporto che portano immigrati irregolari sul territorio e l'interdizione in mare. Gli standard internazionali richiedono un equilibrio tra facilitare l'ingresso di viaggiatori regolari e impedire che i viaggiatori entrino per ragioni inappropriate o con documenti non validi.

Gestione delle migrazioni - Termine usato per comprendere numerose funzioni governative all'interno di un sistema nazionale per la gestione ordinata e umana della migrazione transfrontaliera, in particolare gestendo l'ingresso e la presenza di stranieri all'interno dei confini dello Stato e la protezione dei rifugiati e di altri bisognosi di protezione. Si riferisce a un approccio pianificato allo sviluppo di politiche, risposte legislative e amministrative a questioni chiave relative alla migrazione.

Immigrazione - Processo per il quale cittadini di uno stato si spostano in un altro stato per stabilirvisi

Libertà di movimento - Diritto umano che comprende tre elementi fondamentali: libertà di movimento all'interno del territorio di un paese (articolo 13, paragrafo 1, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, 1948: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza all'interno dei confini di uno stato"), il diritto di lasciare qualsiasi paese e il diritto di ritornare nel proprio paese (articolo 13 (2), Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948: "Ogni individuo ha il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il suo, e tornare nel suo paese. Vedi anche Art. 12, Patto internazionale sui diritti civili e politici. La libertà di circolazione è prevista anche nel

contesto degli accordi di libera circolazione tra gli Stati a livello regionale (ad esempio nell'Unione Europea).

Migrante - L'IOM definisce un migrante qualsiasi persona che si sposta o si è spostata oltrepassando un confine internazionale o all'interno di uno Stato lontano dalla propria residenza abituale, indipendentemente (1) dallo status giuridico della persona; (2) dalle cause volontarie o involontarie dello spostamento; (3) dalle cause dello spostamento; o (4) dalla durata del soggiorno. L'IOM si occupa dei temi legati ai migranti e alla migrazione e, in accordo con gli Stati interessati, dei migranti che necessitano di servizi di migrazione internazionali

Migrazione - Movimento di una persona o di un gruppo di persone, attraverso un confine internazionale o all'interno di uno Stato. È un movimento della popolazione che comprende ogni tipo di movimento di persone, indipendentemente dalla sua durata, composizione e cause; include la migrazione di rifugiati, sfollati, migranti economici e persone che si spostano per altri scopi, incluso il ricongiungimento familiare.

Migrazione circolare - Il movimento fluido di persone tra paesi, compresi i movimenti temporanei o a lungo termine che possono essere vantaggiosi per tutti i soggetti coinvolti, se accadono volontariamente e legati alle esigenze di lavoro dei paesi di origine e destinazione.

Migrazione facilitata - Promuovere o incoraggiare la migrazione regolare rendendo il viaggio più facile e più conveniente. Ciò può assumere la forma di una procedura semplificata per la richiesta del visto o di efficienti procedure di ispezione dei passeggeri gestite da personale adeguato.

Migrazione forzata - Un movimento migratorio in cui esiste un elemento di coercizione, comprese minacce alla vita e al sostentamento, siano esse derivanti da cause naturali o provocate dall'uomo (ad es. movimenti di rifugiati e sfollati interni e persone sfollate da disastri naturali o ambientali, chimici o nucleari, carestia o progetti di sviluppo).

Migrazione irregolare - Movimento che si svolge al di fuori delle norme regolamentari dei paesi di provenienza, di transito e di destinazione. Non esiste una definizione chiara o universalmente accettata di migrazione irregolare. Dal punto di vista dei paesi di destinazione essa si sostanzia nell'ingresso, nella permanenza o nel lavoro in un

paese senza la necessaria autorizzazione o i documenti richiesti dalla normativa in materia di immigrazione. Dal punto di vista del paese di provenienza, l'irregolarità è vista ad esempio nei casi in cui una persona attraversa un confine internazionale senza un passaporto valido o un documento di viaggio o che non soddisfa i requisiti amministrativi per l'uscita dal paese. Esiste tuttavia una tendenza a limitare l'uso del termine "migrazione illegale" ai casi di traffico dei migranti e tratta degli esseri umani.

Migrazione ordinata - Il movimento di una persona dal suo luogo abituale di residenza in un nuovo luogo di residenza, in conformità con le leggi e i regolamenti che disciplinano l'uscita dal paese di origine, il viaggio, il transito e l'ingresso nel paese di destinazione o ospitante

Migrazione per motivi di lavoro - Spostamento di persone da uno Stato verso un altro, o all'interno del proprio paese di residenza, per motivi di lavoro. La migrazione per motivi di lavoro è affrontata da molti Stati nelle proprie normative sull'immigrazione. Inoltre, alcuni Stati svolgono un ruolo attivo nel regolare la migrazione in uscita per motivi di lavoro e nella ricerca di opportunità per i propri cittadini all'estero

Naturalizzazione - Concessione da parte di uno Stato della nazionalità a un non cittadino mediante un atto formale inerente alla richiesta della persona interessata. Il diritto internazionale non fornisce norme dettagliate sulla naturalizzazione, ma riconosce la competenza di ogni Stato a naturalizzare coloro che non sono i suoi cittadini e che chiedono di diventare cittadini.

Paese di accoglienza - o di destinazione/ paese terzo. In caso di rientro o rimpatrio, anche paese di origine. Paese che ha accettato di ricevere un certo numero di rifugiati e migranti su base annuale con decisione presidenziale, ministeriale o parlamentare.

Paese d'origine - Paese da cui parte un flusso migratorio (regolare o irregolare).

Reinsediamento - La ricollocazione e integrazione di persone (rifugiati, sfollati interni, ecc.) in un'altra area geografica e ambiente, generalmente in un Paese terzo. Con riferimento ai rifugiati, trasferimento di un rifugiato dal paese in cui ha cercato protezione a un altro Stato che ha accettato di accoglierlo. Ai rifugiati viene generalmente riconosciuto il diritto di asilo o altri diritti di residenza di lungo periodo e, in molti casi, essi hanno l'opportunità di essere naturalizzati.

Richiedente asilo - Una persona che cerca protezione da persecuzioni o gravi danni in un paese diverso dal proprio e attende una decisione sulla domanda di status di rifugiato in base agli strumenti internazionali e nazionali pertinenti. In caso di decisione negativa, la persona deve lasciare il paese e può essere espulsa, così come qualsiasi non nazionale in una situazione irregolare o illecita, a meno che il permesso di soggiorno sia fornito per motivi umanitari o di altro genere.

Rifugiato - Una persona che “a causa di un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino o in cui ha residenza abituale e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione del suo paese di origine” (articolo 1(A)(2), Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, come modificato dal Protocollo del 1967). Oltre a tale definizione, la Convenzione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OAU) del 1969 definisce un rifugiato come qualsiasi persona costretta a lasciare il proprio paese “a causa di aggressioni esterne, occupazione, dominio straniero o eventi che disturbano gravemente l'ordine pubblico in una zona o in tutto il paese di origine o nazionalità”. Analogamente, la Dichiarazione di Cartagena del 1984 afferma che i rifugiati comprendono anche persone che fuggono dal loro paese “perché la loro vita, sicurezza o libertà sono state minacciate da violenza generalizzata, aggressione fisica, conflitti interni, violazioni gravi dei diritti umani o altre circostanze che hanno gravemente disturbato l'ordine pubblico”.

Rimesse - Denaro guadagnato o acquisito da cittadini stranieri e che viene trasferito nel loro paese di origine

Rimpatrio - Diritto individuale di un rifugiato o di un prigioniero di guerra o di un detenuto civile di fare ritorno al suo paese di cittadinanza in conformità a specifiche condizioni sancite da vari atti giuridici internazionali (Convenzioni di Ginevra, 1949 e Protocolli, 1977, Leggi ed usi della guerra terrestre, Regolamenti allegati alla quarta Convenzione dell'Aia, 1907, strumenti internazionali di protezione dei diritti umani e diritto internazionale consuetudinario). L'opzione del rimpatrio è conferita all'individuo personalmente e non a chi è titolare del potere di detenzione. Nel diritto internazionale della guerra, il rimpatrio comporta anche l'obbligo del potere detentivo di rilasciare persone eleggibili (soldati e civili) e il dovere del paese di origine di ricevere i propri cittadini alla fine delle ostilità. Anche se il diritto dei trattati non contiene una regola generale al riguardo, oggi il rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei detenuti civili è ampiamente riconosciuto. Il rimpatrio come termine si applica anche agli inviati

diplomatici e ai funzionari internazionali in tempo di crisi internazionale, nonché agli espatriati e ai migranti.

Ritorno volontario assistito - Supporto amministrativo, logistico, finanziario e di reinserimento ai richiedenti asilo respinti, alle vittime della tratta di esseri umani, ai migranti bloccati, ai cittadini qualificati e altri migranti incapaci o riluttanti a rimanere nel paese ospitante che si offrono volontari per tornare nei loro paesi di origine

Sfollati interni - Persona o gruppi di persone che sono stati forzati o obbligati a fuggire o ad abbandonare le loro case o i luoghi di dimora abituale, in particolare come conseguenza o al fine di evitare gli effetti di un conflitto armato, di situazioni di violenza generalizzata, di violazioni dei diritti umani, di disastri naturali o disastri causati dall'uomo e che non hanno oltrepassato un confine internazionalmente riconosciuto (Principi Guida sullo sfollamento interno, UN Doc E/CN.4/1998/53/Add.2.) V. anche rifugiati de facto, sfollati, sfollati esterni, sradicati.

Standard minimi internazionali - Dottrina secondo la quale il cittadino straniero beneficia di un insieme di diritti direttamente determinati dal diritto internazionale pubblico, indipendentemente da quelli internamente previsti dallo Stato in cui si trova il cittadino straniero. Gli Stati sono tenuti a osservare gli standard minimi stabiliti dal diritto internazionale con riferimento al trattamento dei cittadini stranieri presenti sul loro territorio (o la proprietà di tali persone), (ad es. il diniego di giustizia, il ritardo ingiustificato o l'ostruzione all'accesso ai tribunali violano gli standard minimi internazionali richiesti dal diritto internazionale). In alcuni casi, il livello di protezione garantito dallo standard minimo internazionale può essere superiore a quello che lo Stato garantisce ai propri cittadini.

Traffico dei migranti - "Il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente" (Art. 3(a), Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria, 2000). Il traffico dei migranti, contrariamente alla tratta, non richiede un elemento di sfruttamento, coercizione o violazione dei diritti umani.

Tratta di persone - "Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di

vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento” (Art. 3(a), Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, 2000). La tratta di persone può avvenire all'interno dei confini di uno stato o può avere un carattere transnazionale.

Xenofobia - A livello internazionale non esiste una definizione universalmente accettata di xenofobia, sebbene possa essere descritta come atteggiamenti, pregiudizi e comportamenti che respingono, escludono e spesso diffamano le persone, in base alla percezione che essi siano estranei o esterni alla comunità, alla società o all'identità nazionale. C'è uno stretto legame tra razzismo e xenofobia, due termini che possono essere difficili da differenziare.

Fonti

IOM, Glossary on Migration, International Migration Law Series No. 25, 2011